

2 **L'abilitazione dei docenti di scuola media e di scuola media superiore** di Michele Mainardi

2 **Progetto di certificazione delle competenze per gli allievi** di Edo Dozio, Beatrice Leonforte, Gustav Wölckner e Sergio Bobbià

8 **Costruiamo fondamenta solide: costruiamo una scuola media in Niger** di Sara Brugnano

10 **Viaggio di studio in Nicaragua: progetto pedagogico per la formazione dei docenti di geografia delle scuole medie e delle scuole medie superiori** di Gianni Tavarini  
Introduzione di Ivano Fosanelli e Paolo Crivelli

12 **Nuove possibilità di aggiornamento in ambito europeo** di Giovanna Lafranchi e Barbara Nezosi  
Introduzione di Brigitte Jörimann Vancheri

14 **Fonti e materiali per la storia della scuola ticinese: un progetto del DFA che dà nuovo slancio alla ricerca storica** di Alessandro Frigeri, Marcello Ostinelli e Wolfgang Sahlfeld

18 **«C'era una volta il professore»** di Piero Martinoli

22 **Medicina e letteratura: i «Consulti» settecenteschi di Antonio Vallisneri**  
Recensione di Flavio Catenazzi

23 **Comunicati, informazioni e cronaca**

24 **L'opinione di...**  
Facile dire giovani...  
di Manuela Camponovo

314

Periodico della Divisione della scuola

Anno XLII – Serie III

Gennaio-Febbraio 2013

# Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Foto TiPress/D.A.



# Progetto di certificazione delle competenze per gli allievi

di Edo Dozio\*, Beatrice Leonforte\*\*, Gustav Wölkner\*\*\* e Sergio Bobbià\*\*\*\*

Il progetto nasce dalla necessità di affrontare con nuove modalità di insegnamento e di valutazione la situazione degli allievi che, per ragioni culturali, sociali o personali, non riescono a raggiungere gli obiettivi minimi previsti.

Le misure pedagogico-didattiche proposte per far fronte a questa situazione sono diverse:

- adattamento delle metodologie didattiche a un pubblico eterogeneo, anche usufruendo delle possibilità fornite da nuovi manuali di insegnamento;
- differenziazioni curriculari a partire dalla terza media (nella maggioranza dei casi) con l'esonero degli allievi che presentano difficoltà scolastiche generalizzate e la sostitutiva frequenza di attività pratico-manuali. Ciò esclude però una seppur ridotta percentuale di allievi dall'apprendimento delle lingue seconde, in particolare del tedesco;
- differenziazione pedagogica all'interno del processo di insegnamento-apprendimento in modo tale da fornire agli allievi percorsi e tempi di apprendimento compatibili con le loro possibilità, in due varianti diverse:
  - mantenimento degli stessi obiettivi validi per l'intera classe con la

modifica dei soli percorsi di apprendimento, dei materiali proposti e dei tempi concessi per raggiungere gli obiettivi;

- modifica anche degli obiettivi da raggiungere: riduzione degli obiettivi mirati o limitazione dell'ambito di verifica del loro raggiungimento (solo obiettivi riguardanti l'orale per esempio).

Diverse sono però le difficoltà che ostacolano l'applicazione delle misure pedagogiche e didattiche: dalla lacunosa formazione dei docenti in questo ambito, alla necessità di disporre di materiali pronti per un lavoro differenziato fino all'impossibilità di poter poi differenziare la valutazione finale nel caso in cui non solo le procedure e i tempi vengano modificati, ma anche gli obiettivi siano adattati alle possibilità degli allievi.

A questi problemi si aggiungono le situazioni di quegli allievi che presentano problemi di apprendimento della letto-scrittura già nella lingua del territorio, lingua che per un numero elevato di loro è già una seconda lingua. Proporre un'alternativa alla valutazione-certificazione normalmente usata nella scuola media (SM) anche per le lingue seconde (L2) è quindi una necessità per diversi motivi:

- vi sono docenti che hanno seguito i consigli di proporre attività differenziate ai loro allievi e che al momento della valutazione si sentono a disagio non potendo valorizzare il lavoro e i progressi degli allievi interessati;
- gli allievi che beneficiano di attività differenziate si trovano alla fine del percorso confrontati con una valutazione uguale per tutti, che non valorizza sufficientemente il lavoro e i progressi compiuti;
- vi sono docenti che non intraprendono la via della differenziazione poiché le modalità previste per la fine dell'anno li obbligano a una valutazione fondata sugli stessi obiettivi per tutti;
- per gli allievi che accumulano numerose insufficienze non è compito facile mantenere la motivazione all'apprendimento soprattutto se alla fine dell'anno la valutazione sugli obiettivi comuni alla classe li confronta ancora con note insufficienti. Sarebbe quindi necessario poter certificare i progressi compiuti e le capacità effettivamente raggiunte, cosa non possibile con i principi di valutazione attualmente in vigore;
- bisognerebbe evitare le valutazioni non trasparenti rispetto alle acqui-

## L'abilitazione dei docenti di scuola media e di scuola media superiore

di Michele Mainardi\*

Il modello di abilitazione a tempo parziale è predisposto. I futuri docenti di scuola media e di scuola media superiore potranno abilitarsi all'insegnamento e, parallelamente, esercitare un'attività professionale o disporre di uno spazio privato consistente.

Nel momento in cui le auspiccate modifiche della Legge della scuola saranno accolte, la possibilità di esercitare una professione durante il periodo della formazione alla professione di docente, subordinatamente alla disponibilità di posti,

consentirà l'eventuale impiego dei candidati da parte della Divisione della scuola (DS) quali docenti in formazione. Secondo il modello voluto e sostenuto congiuntamente dalla DS e dal DFA, la formazione sarà a tempo parziale. Il programma di studi, per carico, pratica e contenuti, continuerà ad essere completamente allineato alle disposizioni emanate dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE). Parallelamente al candidato si apriranno nuove possibilità di investimento e d'impiego del tempo non occupato da momenti formativi che ognuno potrà o saprà considerare in funzione di proprie priorità e di scelte personali.

Congiuntamente e conseguentemente a quanto fin qui predisposto per assicurare una formazione a tempo parziale che liberi almeno la metà della disponibilità della griglia oraria settimanale di docente, stiamo valutando e approfondendo eventuali ulteriori sviluppi nell'uso di fasce orarie alternative suscettibili di perfezionare la considerazione delle esigenze individuali e nel contempo assicurare condizioni interne sostenibili. Il percorso dell'abilitazione coincide per ognuno con il periodo di transizione da una condizione precedente a quella di docente di un preciso settore dell'insegnamento. Durante questo periodo ognuno deve fare i conti con gli aspetti che caratterizzano la condizione

sizioni effettive (es.: sufficienza attribuita per l'impegno manifestato). Il principio che ha indirizzato la sperimentazione è stato il seguente: nella misura in cui a fine anno un allievo non raggiunge gli obiettivi minimi, si rinuncia ad attribuire una valutazione numerica. Essa viene sostituita con una certificazione delle capacità o delle competenze raggiunte<sup>1</sup>. La messa in atto di questo principio voleva permettere di:

- valutare in maniera differenziata gli allievi che presentano già nella lingua del territorio difficoltà importanti di letto-scrittura (dislessia, ecc.) o problemi di apprendimento estesi;
- fornire al docente una possibilità di valorizzare il lavoro degli allievi e i progressi compiuti anche se non viene raggiunto il livello minimo richiesto;
- motivare gli allievi all'apprendimento delle L2 e gratificare i risultati che hanno ottenuto nonostante le difficoltà incontrate;
- incentivare l'attuazione di differenziazioni pedagogiche che vanno a favore degli allievi in difficoltà, ma anche di quegli allievi con grande facilità di apprendimento che potrebbero anch'essi beneficiare di

spazi e modalità di apprendimento a loro maggiormente adatti;

- inserire e applicare nel sistema di insegnamento e di valutazione alcuni strumenti del Portfolio europeo delle lingue, in particolare l'insieme dei descrittori delle competenze linguistiche *Quadro di riferimento europeo per le lingue*; descrittori che permettono di illustrare in modo esplicito il profilo delle capacità acquisite da un allievo.

In quali momenti della scolarità si ritiene utile applicare il principio?

- Nella misura in cui il problema è la certificazione dell'evoluzione degli apprendimenti, è soprattutto nel corso dell'apprendimento che il problema si pone: bisognerebbe non fornire all'allievo valutazioni insufficienti al momento delle verifiche (testi, prove, ecc.), bensì descrivere gli aspetti positivi, le competenze raggiunte e le prossime tappe di apprendimento allo scopo di mantenere la sua motivazione;
- un allievo che intravede la nota insufficiente di fine anno, di solito mostra poca collaborazione con il docente, anche se costui tenta di offrirgli un percorso differenziato;
- una certificazione delle competenze/capacità (in sostituzione della

nota insufficiente) è utile sia nelle classi intermedie sia in quarta, nella misura in cui si vogliono certificare alla fine della scuola media i progressi compiuti oltre alla descrizione del livello raggiunto, gratificando l'allievo. Ciò costituirebbe anche un vantaggio rispetto alla ricerca di un posto di apprendistato: i datori di lavoro non vedrebbero una insufficienza o una nota mancante (nei casi di esonero o di differenziazione curricolare), bensì un elenco di capacità acquisite.

Nel corso del 2011-12 in due classi di seconda (francese e tedesco) e terza (tedesco e inglese) della Scuola media di Gravesano si è tentato di applicare il principio secondo cui *a fine anno, ad un allievo che non raggiunge gli obiettivi minimi, non si attribuisce una valutazione numerica; questa viene sostituita con una certificazione delle capacità o delle competenze raggiunte.*

La realizzazione dell'esperienza è avvenuta da parte dei docenti seguendo un certo numero di fasi.

### **FASE 1: settembre-ottobre**

Il progetto pone un'attenzione prioritaria all'osservazione del raggiungimento degli obiettivi formativi. Perché

privata e professionale del momento. L'impatto della nuova griglia oraria sul singolo e sui suoi impegni privati e/o professionali (aspetti di genere, di famiglia, di conversione professionale o d'impiego, ...) va considerato e confrontato alle possibilità della struttura di formazione di apportare le eventuali regolazioni.

### **La formazione abilitante per i docenti di scuola media**

Il volume della formazione (Master) e i criteri di ammissione restano immutati. Le modifiche introdotte con il nuovo modello interessano principalmente aspetti di ordine strutturale riassumibili nei punti seguenti: la formazione come insegnanti di una materia prevede un impegno di un giorno e mezzo di corsi d'aula nella sede del DFA a Locarno e un giorno di pratica settimanale in un Istituto cantonale di scuola media durante due anni; il giorno di pratica professionale, appena accolte le prospettate e auspicabili modifiche di legge, potrà essere sostituito dall'eventuale incarico nel settore da parte dell'autorità competente come docente in formazione.

L'abilitazione all'insegnamento in due materie, così come il conseguimento di una seconda abilitazione per chi ha già

un incarico in un'altra materia, prevede un complemento formativo. Il volume dell'impegno richiesto dalla parte della formazione dedicata al complemento è inferiore a quanto richiesto nelle fasi precedenti. Ne consegue che per tutto il percorso dell'abilitazione la nuova struttura della formazione consentirà ai candidati di poter disporre, a fianco della formazione e per tutto l'arco della stessa, di uno spazio privato o professionale consistente.

### **Un modello già sperimentato per la scuola media superiore**

La struttura della formazione per i futuri docenti di scuola media superiore non subisce stravolgimenti. La formazione da subito (2011/12) è stata concepita su un arco di tempo settimanale contenuto in due soli giorni. Le modifiche rilevanti al momento riguardano l'organizzazione del modulo di pratica professionale e il calendario della formazione. L'esperienza avuta attesta un elevato grado di favori verso il modello adottato.

\* Dr. phil. Direttore del Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI

l'osservazione sia possibile, sono necessari da parte del docente una coscienza degli obiettivi mirati, la definizione dei prerequisiti richiesti per affrontare i nuovi apprendimenti previsti e quindi degli strumenti per svolgere le attività di valutazione diagnostica e di valutazione formativa iniziale.

Per ogni lingua, gli esperti disciplinari hanno svolto un'analisi degli scopi formativi previsti nel Piano di formazione usufruendo del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue in modo da poter disporre di specifiche liste di obiettivi per le diverse classi e per ambiti di abilità (comprensione all'ascolto, comprensione alla lettura, espressione orale, espressione scritta).

Schematicamente l'azione del docente nel primo mese di scuola si è concentrata su:

- definizione delle conoscenze/abilità-competenze necessarie per affrontare gli apprendimenti dell'anno (pre-requisiti);
- osservazione/rilevazione della situazione degli allievi, raccolta nelle ordinarie attività didattiche e attraverso le produzioni degli allievi;
- introduzione delle griglie di osservazione-classificazione / liste descrittive della situazione degli allievi;
- sulla base delle rilevazioni formative svolte, prime attività differenziate (individuali o a gruppi) per riattivare/compensare le lacune rilevate;
- verifiche formative ulteriori e identificazione degli allievi che, nonostante le attività differenziate tese a far raggiungere le condizioni necessarie per affrontare gli apprendimenti successivi, non hanno comunque raggiunto quanto auspicato: si rende necessario in questo caso intraprendere un percorso differenziato prolungato.

### FASE 2: ottobre in parallelo alla fase 1

- Sulla base della definizione degli obiettivi / abilità / competenze (definiti dagli esperti L2):
  - stabilire gli obiettivi da raggiungere a fine anno per le singole classi;
  - definire degli obiettivi minimi che fisseranno la soglia della sufficienza a fine anno;
- valutazione continua degli allievi per i quali si sono già decisi percorsi

differenziati (docente L2), distinguendo con quali allievi:

- si mira agli obiettivi della classe ma variando percorsi, materiali e tempi;
- si mira solamente al raggiungimento degli obiettivi minimi;
- si stabilisce di raggiungere obiettivi al di sotto del minimo.

### FASE 3: ricerca didattica dei percorsi, dei materiali, definizione dei tempi di progressione, modalità organizzative (progettazione didattica) dei percorsi differenziati

Con gli allievi identificati per dei percorsi differenziati si introduce:

- un accordo con l'allievo per delle attività / degli esercizi differenziati e offerta di esercizi supplementari;
- un accordo secondo il quale egli svolge delle verifiche facilitate (obiettivi ridotti che si ritiene egli possa raggiungere).

Sel'allievo riesce nelle verifiche facilitate a raggiungere gli obiettivi previsti, si torna alla successiva occasione a verifiche normali.

Se un allievo fallisce a più riprese le verifiche ordinarie, ha diritto a delle verifiche facilitate (inizio di un percorso differenziato).

### FASE 4 (accompagna la fase 3 fino alla fine dell'anno scolastico): valutazione continua della progressione degli apprendimenti

Ogni situazione di apprendimento, ogni esercizio, ogni occasione di valutazione si riferisce in modo esplicito a obiettivi / abilità specifiche che devono

essere chiaramente identificabili e identificati, espressi a se stessi come docenti e agli allievi (in seguito anche ai genitori).

In linea di principio per tutti gli allievi la valutazione / descrizione del raggiungimento degli obiettivi viene formulata in riferimento a criteri espliciti.

L'esito di una prova non è innanzitutto una nota globale, bensì un elenco di obiettivi valutati come raggiunti o non ancora acquisiti. Per chi non ha problemi di apprendimento una sintesi numerica può essere aggiunta.

Per gli allievi in difficoltà una descrizione criteriale (a parole) è particolarmente importante. È meglio non aggiungere una nota per evitare il confronto fra note derivanti da esigenze diverse (di cui allievi e genitori non sono necessariamente coscienti e che è difficile spiegare). È soprattutto importante che gli allievi non si concentrino sulla nota numerica ma sui risultati effettivi dell'apprendimento (acquisizioni sicure, punti dubbi, lacune riscontrate). Non esprimere una nota li disorienta inizialmente, ma permette loro di concentrarsi sull'essenziale: l'apprendimento.

In sintesi, il risultato globale può essere espresso all'allievo (e indirettamente alla famiglia):

- come descrizione del raggiungimento degli obiettivi per criterio, commento sintetico (tabellina) o verbale ed eventuale aggiunta della nota;
- per gli allievi con percorso o obiettivi differenziati, solo come commento verbale sul diverso grado di acquisizione degli obiettivi / delle capacità, unitamente alla tabella che riassume i risultati, come descritto sopra.

La comunicazione alle famiglie: a tutte le famiglie sono state trasmesse le indicazioni generali della sperimentazione.

Esempio di tabella di restituzione dei risultati di una prova:

Elenco obiettivi / capacità (esercitati - valutati)	In quale item, attività, esercizio,... l'obiettivo/abilità è implicato/a	Grado di raggiungimento dell'obiettivo (espresso a parole, numero, ev. nota,...)
1.	- ...	- ...
2.		
...		

ne con una lettera ufficiale dell'istituto di scuola media insieme alla comunicazione di fine primo semestre. Per le famiglie il cui figlio ha seguito un progetto differenziato, vi è pure stato un colloquio con il/la docente lingua seconda interessato/a, accompagnato/a dal/la docente di classe.



Foto TiPress/G.P.

### Esempio del rapporto di certificazione delle competenze inviato ai genitori assieme al rapporto scolastico di fine anno:

La Scuola media di Gravesano, nel presente anno scolastico 2011-2012, ha partecipato a un progetto promosso dagli esperti delle lingue seconde (L2) denominato "Valutazione differenziata nelle L2". In alcune classi gli allievi in difficoltà in queste materie hanno seguito durante l'anno un percorso didattico differenziato che ha portato a una valutazione differenziata alla fine dell'anno: non più la nota numerica tradizionale ma una lista di competenze, che possa illustrare sia agli allievi sia ai genitori, nel dettaglio, i risultati raggiunti, nonostante questi non siano ancora corrispondenti agli obiettivi minimi.

R.B. – Direttore SM Gravesano

#### Rapporto di certificazione delle competenze raggiunte a fine anno

A. B.	2X	...	...
Allieva	Classe	Materia	Docente
<b>Competenze raggiunte</b>			
<b>ASCOLTARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– espressioni di saluto semplici e ricorrenti;</li> <li>– parole che conosce già da altre lingue;</li> <li>– domande semplici che la riguardano direttamente (nome, età, ecc.);</li> <li>– informazioni essenziali quando gli altri si presentano (nome, età, ecc.).</li> </ul>		
<b>LEGGERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– alcune istruzioni operative purché siano semplici e ricorrenti;</li> <li>– alcune informazioni semplici su cartelli (luogo, orari, ecc.);</li> <li>– almeno parzialmente il contenuto di una mail riguardante la presentazione personale o la descrizione della routine scolastica (con l'ausilio di alcuni suggerimenti, ad es. parole tradotte).</li> </ul>		
<b>PARLARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– chiedere che cos'è un oggetto o chi è una persona;</li> <li>– raccontare qualcosa di semplice su di sé (età, origine, ecc.) e chiederlo ad altri;</li> <li>– esprimere un ringraziamento;</li> <li>– capire numeri semplici se l'interlocutore si sforza di esprimersi lentamente e usarne alcuni;</li> <li>– salutare e congedarsi.</li> </ul>		
<b>SCRIVERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– scrivere singole parole e frasi molto semplici con l'ausilio di documentazione (esercenziario, libro, ecc.);</li> <li>– scrivere parole di uso molto comune per indicare persone, animali o oggetti o per spiegare chi è, dove abita, ecc.</li> </ul>		

Le competenze sopra descritte sono caratterizzate da un numero di errori che solo a volte impedisce l'efficacia della comunicazione.

### FASE 5: valutazione a fine anno

Il problema della valutazione di fine anno nasce dalle disposizioni legali attualmente in vigore che non prevedono nessun'altra forma comunicativa all'infuori della nota numerica.

Per le classi intermedie (I – III SM):

- la valutazione numerica ordinaria è attribuita a chi, anche avendo seguito un percorso differenziato, ha raggiunto comunque gli obiettivi minimi (sufficienza);
- la valutazione senza nota, sostituita da un elenco delle competenze / degli obiettivi raggiunti è attribuita agli allievi che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi (nonostante la differenziazione).

Per la classe quarta:

- al momento il Regolamento SM non concede margini di variazione. Per gli allievi che non raggiungono la sufficienza non è possibile evitare di indicare una valutazione insufficiente (nota 3), accompagnata però da un foglio ufficiale indicante (come nelle classi intermedie) le competenze / le abilità raggiunte.

Risultati

La sperimentazione svolta in due classi si è sviluppata sulla base di quanto indicato sopra.

I percorsi differenziati sono stati in media 4-5 per classe. Alcuni di questi percorsi hanno permesso a fine anno di raggiungere gli obiettivi minimi, mentre in media 2-3 allievi per classe non li hanno raggiunti e hanno beneficiato quindi della certificazione delle competenze invece dell'attribuzione della nota insufficiente.

## Conclusioni

Un bilancio dell'intera esperienza, svolto dagli esperti L2, ha portato alle seguenti considerazioni di sintesi:

*Aspetti positivi per gli allievi:*

- capiscono meglio ciò che viene valutato;
- vedono meglio ciò che hanno imparato e ciò che invece non hanno ancora imparato;
- si scoraggiano meno perché vengono messi in evidenza gli apprendimenti realizzati (i punti positivi) e non solo le mancanze (i punti negativi);
- questo tipo di valutazione rende più difficile attribuire la colpa dell'insuccesso al docente o ad altre cause (attribuzione esterna).

*Aspetti positivi per il docente:*

- deve occuparsi di più degli allievi che hanno difficoltà e cercare di trovare modi per aiutarli;
- deve riflettere di più sull'impostazione delle verifiche in generale e quindi deve riflettere sulle difficoltà che un certo esercizio comporta (per esempio se testa tutte le competenze) e sulle consegne dei singoli esercizi: in questo esercizio si valuta veramente

un saper fare o solo dei saperi? L'esercizio di grammatica è fine a se stesso o la grammatica serve alla comunicazione? ecc.;

- deve riflettere maggiormente sulla presentazione grafica delle prove (scrittura, spazi ecc.) in modo che risultino leggibili e comprensibili anche per gli allievi con difficoltà di letto-scrittura;
- aumenta la creatività perché occorre trovare altri sistemi per testare certi descrittori (per esempio utilizzare immagini, tabelle ecc.);
- confrontarsi con gli altri docenti può essere istruttivo (vedere per esempio come in un'altra lingua viene testata una certa competenza) e positivo (mostrare quello che si fa già di efficace).

*Elementi da sviluppare o che possono creare problemi:*

- sviluppare maggiormente la parte della rimediazione;
- sviluppare più attività che permettono di fare rimediazione per tipologie di difficoltà che allievi diversi possono incontrare in certe competenze;
- convincere altre scuole della "bontà" del progetto per avere una visione più globale su ciò che significa lavo-

rare e valutare in questo modo (sia per quanto concerne il tempo supplementare del docente sia per avere una visione più globale degli effetti sugli allievi, sui genitori e anche sull'esterno);

- il fatto di esprimere la valutazione globale con i descrittori solo agli allievi con difficoltà sembra solo un primo passo. Sarebbe auspicabile anche per gli altri allievi, almeno aggiungendo la descrizione del livello secondo il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER). È fattibile o comporterebbe un lavoro troppo importante?
- Dare un'informazione verso l'esterno: sia ai datori di lavoro sia ai genitori.

Per terminare, riportiamo alcune conclusioni personali dei docenti che hanno condotto l'esperienza:

*“Questa sperimentazione è stata molto utile ed interessante perché mi ha permesso di prendere maggior coscienza delle difficoltà dei singoli allievi. Avendo ben in chiaro qual è l'obiettivo di ogni attività proposta si può poi valutare con maggior chiarezza quello che l'allievo riesce o non riesce a svolgere. Personalmente ho allar-*

## FRANCESE – Allieva: E.F. – Classe: 2x

Allieva educata e gentile, E. in classe dimostra buona volontà. È attenta ma fatica a chiedere spiegazioni quando non capisce.

*Ascolto*

E. riesce a:

- capire una conversazione che si tiene in un negozio per esempio, se essa si svolge in modo lento e chiaro;
- capire la descrizione lenta e chiara di una persona;
- capire brevi conversazioni su temi conosciuti quali la scuola, la famiglia, il tempo libero, se si parla in modo chiaro e lento;
- capire quando qualcuno dice come sta;
- capire i punti principali in un testo audio, sempre se il tema è noto e si parla in modo chiaro e lento.

*Lettura*

E. riesce a:

- capire un formulario in modo da poter inserire i principali dati sulla propria persona;
- capire l'essenziale di un annuncio;
- capire i fumetti presentati nel manuale scolastico;
- trovare determinate informazioni in un elenco o catalogo.

*Parlare in modo coerente*

E. riesce a:

- presentarsi brevemente;
- presentare brevemente la propria famiglia;
- raccontare brevemente che cosa prevede di fare durante il fine settimana o le vacanze.

*Partecipare a una conversazione*

E. riesce a:

- partecipare ad una breve conversazione telefonica con dei coetanei, se preparata;
- rivolgersi a qualcuno con cortesia per chiedere un'informazione (per es. la strada, l'ora, il prezzo, ecc.).

*Scrittura*

E. riesce a:

- scambiare con amici o conoscenti semplici informazioni utili (per SMS, e-mail, cartoline, letterine);
- descrivere con frasi semplici la sua giornata e le sue attività.

Quanto descritto sopra è caratterizzato da un numero di errori che solo a volte impedisce l'efficacia della comunicazione.

gato a tutta la classe l'utilizzo della tabella per valutare le verifiche sommative ed in un secondo tempo a tutte le classi in cui insegno. Questo modo di procedere è molto utile anche nell'ottica di una rimediazione personalizzata e non uguale per tutti. Mi rendo conto che quest'anno non ho affrontato in modo efficace quest'ultimo punto. Sarà uno degli obiettivi del prossimo anno scolastico!

Alcune volte mi sono chiesta se fosse giusto proporre questa differenziazione ad allievi che forse non ne avrebbero bisogno perché si trovano in difficoltà solo a causa della mancanza di impegno. Non ho ancora trovato una risposta..." (Barbara Prati)

"La mia impressione è che questo progetto mi sia stato utile principalmente per due ragioni. Innanzitutto ho preso la buona abitudine di chiedermi a che cosa serva nello specifico ciascun esercizio proposto in una verifica: questo mi ha aiutato a capire e a marcare – in modo sintetico e veloce – quali dei miei allievi è più forte o più debole in che cosa, così da poter proporre loro finalmente una rimediazione sensata, mirata e non più generalizzata. Inoltre credo che l'abitudine a differenziare per poi cercare di "riagganciare" alla "normalità" mi abbia resa più ottimista, più positiva, più motiva-

ta nei confronti di quella metà di allievi deboli che lavorano bene, si impegnano ma rischiano di non raggiungere gli obiettivi minimi se lasciati da soli ad annaspere nel gruppo-classe. Quanto ai limiti del progetto, secondo me sono i seguenti: il percorso didattico differenziato e la valutazione che ne consegue non devono riguardare solo le L2 ma anche le altre materie, altrimenti il tutto lascia il tempo che trova; infine, la metà di allievi deboli che rifiutano totalmente l'impegno e il lavoro non possono essere stimolati comunque da questo *modus operandi*." (Sonia Roncoroni)

Una scuola che si limita a rilevare e a valutare il rendimento degli allievi, lascia di fatto gli allievi far capo alle loro risorse personali e familiari. Una scuola che promuove l'apprendimento cerca di stimolarlo proponendo percorsi differenziati e se necessario con valutazioni differenziate. Si cerca così di rendere massimo il coinvolgimento dell'allievo nel progetto formativo. Ci sono allievi che riescono ad approfittare di questa offerta e altri che per la loro storia personale, per la perdita di fiducia causata dagli insuccessi precedenti, ecc. non ce la fanno a modificare la loro visione di sé e della scuola per rientrare

in una logica positiva di crescita in così poco tempo e solo per una o due materie, come è stato il caso quest'anno. L'auspicio è che l'applicazione dei principi di questa esperienza possa estendersi ad altri istituti e ad altre materie.

\* Capogruppo del Servizio di sostegno pedagogico nella scuola media

\*\* Esperta per l'insegnamento del francese nella scuola media

\*\*\* Esperto per l'insegnamento del tedesco nella scuola media

\*\*\*\* Già esperto per l'insegnamento dell'inglese nella scuola media

## Nota

1 Il principio è analogo a quanto previsto per la certificazione della Formazione professionale biennale nei casi nei quali gli allievi non riescono a raggiungere il livello di apprendimento minimo previsto. La terminologia usata non tiene conto delle differenze concettuali esistenti fra competenze e capacità.

## INGLESE – Allievo: C.D. – Classe: 3x

C. è un ragazzo educato e gentile. In classe dimostra buona volontà e chiede spiegazioni quando incontra difficoltà.

### Ascolto

C. riesce a:

- capire consegne semplici a scuola come "Prendete il libro", "Apri la finestra, per favore", ...;
- capire espressioni semplici e ricorrenti, se sono formulate in modo lento e chiaro, come "Arrivederci", "Buon weekend", "A domani", "Chiedo scusa";
- capire, quando gli altri si presentano, informazioni essenziali e semplici come il nome, l'età e la provenienza;
- capire domande semplici che si riferiscono a lui (ad esempio nome, età, indirizzo).

### Lettura

C. riesce a:

- capire alcune brevissime consegne di lavoro, se già lette di identiche o di simili alcune volte;
- reperire e capire le principali informazioni riportate sui manifesti, volantini e cartelli (ad esempio indicazioni riguardanti un luogo, un orario, un prezzo);
- capire, quando legge un invito, di quale evento si tratta, nonché la data, l'ora ed il luogo dell'evento.

Parlare in modo coerente

C. riesce a:

- presentarsi brevemente (nome, età, paese);
- dire come sta utilizzando parole semplici;
- descrivere dove abita e dove va a scuola;
- dare l'espressione dell'aspetto esteriore di una persona.

Scrittura

C. riesce a:

- scrivere numeri e date, il suo nome, la nazionalità, l'indirizzo, l'età, la data di nascita su di un formulario;
- scrivere una cartolina breve e semplice;
- scrivere parole di uso molto comune e ricorrenti per indicare persone, animali, oggetti,...

Quanto descritto sopra è caratterizzato da un numero di errori che non impedisce la comunicazione.

# Costruiamo fondamenta solide: costruiamo una scuola media in Niger

di Sara Brugnano\*

*Non prendere alla leggera  
le piccole buone azioni.  
Le gocce d'acqua,  
cadendo ad una ad una,  
riempiono col tempo un vaso  
enorme.*

Patrul Rinpoche

## La nascita di un progetto...

Le ragioni che mi hanno spinta nel 2005 a mettere in atto questo progetto con i miei allievi sono molteplici: didattico-educative e sociali. In effetti grazie a questo progetto di raccolta fondi per una scuola africana, in classe si sono potute, e si possono, sviluppare concretamente tematiche legate all'integrazione, alla diversità e alla solidarietà (con i paesi in via di sviluppo, ma anche tra gli allievi stessi, in quanto viviamo in una società occidentale sempre più individualista). I ragazzi hanno preso coscienza della situazione di crisi economica che tocca la maggior parte dei paesi africani, tra cui il Niger, paese che purtroppo si trova tra gli ultimi nella classifica dell'indice di sviluppo umano stilata dalle Nazioni Unite. Questa situazione, di cui non entro nei dettagli, nella realtà si manifesta attraverso un disimpegno da parte dello Stato nigerino nei settori dell'educazione e della sanità. Negli ultimi anni l'educazione

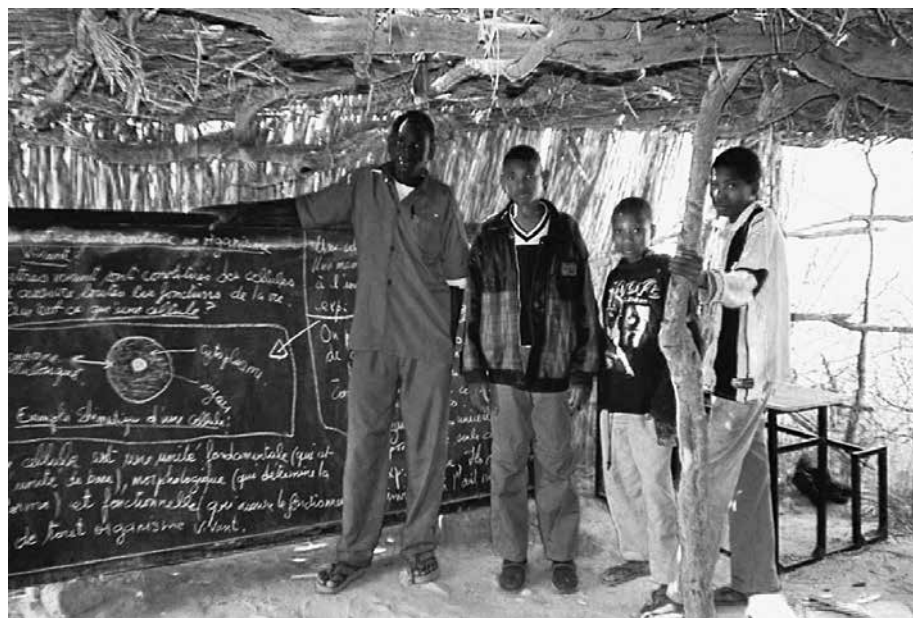


ha subito un calo del livello scolastico degli allievi e anche dei formatori, privilegiando le classi sociali benestanti. I ragazzi che possono permetterselo frequentano le scuole private, mentre per i figli delle famiglie rurali e con redditi bassi vi sono le scuole pubbliche, che mancano di materiale scolastico e didattico nonché di un insegnamento regolare. Essendo docente e conoscendo la realtà africana, sono convinta che uno dei mezzi più efficaci per una cooperazione allo sviluppo sia quello di offrire un'istruzione adeguata ai futuri adulti affinché possano

diventare un giorno autosufficienti trovando le risorse umane necessarie all'interno del paese per far fronte a questa crisi economica.

Prendendo spunto dalle mie esperienze passate e discutendo con un docente universitario nigerino che sta raccogliendo materiale e fondi in favore di una scuola media locale a Sanam (Niger), ho pensato che i miei allievi avrebbero potuto aiutare dei loro coetanei africani più sfortunati, imparando ad essere solidali con loro. I ragazzi di 3B (2005) si sono mostrati molto entusiasti dell'idea ed hanno organizzato un mercatino natalizio con lavori manuali svolti da loro, hanno proposto inoltre altre iniziative, al fine di raccogliere fondi, che si sono sviluppate negli anni.

Durante le vacanze natalizie 2004-2005, sono andata a visitare la Scuola media di Sanam e ho portato con me del materiale didattico comprato in loco con i soldi raccolti dai miei allievi grazie al mercatino e delle loro lettere scritte in francese per i loro coetanei. L'accoglienza è stata emozionante ed era evidente la felicità degli abitanti del villaggio e la mia. Sanam è un villaggio che si trova nella parte arida nell'ovest del Niger con circa 8'000 abitanti. Le attività principali della popolazione sono l'agricoltura e l'allevamento. Oltre al clima saheliano (calore costante e precipitazioni concentrate in due mesi all'anno con media di 150 mm al nord e 350 mm al





sud), si aggiunge l'isolamento del villaggio, collegato con una pista lunga 135 km alla città più vicina, Filingué. La vita si svolge secondo il ritmo della natura, senza elettricità, con un solo dispensario, dipendendo dalle piogge e dai raccolti. È in questo contesto che Lawali Dambo, professore di geografia dell'Università di Niamey, cerca di aiutare il suo villaggio natale raccogliendo fondi e materiale per la scuola media creata nel 2003.

Al mio ritorno ho mostrato ai ragazzi le fotografie di questa emozionante esperienza: hanno quindi potuto vedere materializzarsi il loro aiuto e le loro energie. Il sorriso dei miei allievi, degli studenti e degli abitanti di Sanam sono stati il mio regalo! In un periodo dove le forze sono concentrate in altre parti del mondo, non bisogna dimenticare i paesi cronicamente poveri. E così è nata l'idea di costruire una scuola media di cemento, in materiale definitivo.

### Perché costruire una scuola?

Sono convinta che l'educazione e la formazione sono i principali motori di sviluppo. L'obiettivo è dare una possibilità a questi bambini che desiderano acquisire le conoscenze necessarie, perché possano portare un efficace contributo allo sviluppo del Comune di Sanam, ma anche a tutto il Paese. Il Niger è un paese con un'estrema povertà ed un'elevata analfabetizzazione, dove

*“Aiutare dei paesi in difficoltà con dei mercatini è per loro un grandissimo gesto, che ha portato grandi emozioni a loro ma anche a noi.” (Chiara I., 4E)*

*“Aiutare il Niger è stato bello perché ci sono persone meno fortunate di me. Li abbiamo aiutati con mercatini dove io e i miei compagni abbiamo venduto dei lavoretti fatti da noi (biscotti, biglietti d'augurio, candele) e dei centrotavola e foulardes provenienti dal Niger, ecc. Il ricavato è andato direttamente in Niger grazie alla nostra maestra Sara Brugnano. Con questi soldi hanno costruito due aule e una biblioteca e hanno comperato del materiale di scuola. Grazie della bella esperienza da parte della 4E!” (Chiara G., 4E)*



i minori di quindici anni sono almeno il 50% della popolazione. Dal 1959 ad oggi solo 15 bambini che hanno frequentato la scuola elementare di Sanam hanno poi seguito studi superiori. Prima del 2003, gli allievi di questa regione, terminata la scuola elementare, dovevano andare a Filingué o ad Abalà (a più di 100 km di distanza) per continuare gli studi abbandonando la famiglia. I costi e la perdita di manodopera costringevano i ragazzi a interrompere gli studi dopo i primi cinque anni di scuola portando i giovani ad un analfabetismo di ritorno.

In questi ultimi sette anni la collaborazione è proseguita: si è creata un'associazione, Actions Education au Niger ([www.aeniger.ch](http://www.aeniger.ch)): allievi, genitori e colleghi della Scuola media di Cadenazzo e della Scuola media di Castione hanno portato avanti la realizzazione del progetto, volto a costruire una scuola media definitiva, con aule in cemento e non più in paglia.

Oggi, grazie alle bancarelle natalizie organizzate da Caterina Huber, alle iniziative personali di allievi, alle bancarelle a Trasguardi a Lugano, all'organizzazione di concerti con l'Accademia Vivaldi, alla donazione di parte del ricavato dei dipinti dell'artista Manuela Corrieri di Piazzogna, all'associazione "Leggere e scrivere", a donazioni di alcune fondazioni e alla grande collaborazione della Scuola media di Castione (da anni l'assemblea dei ragazzi raccoglie soldi al mercato del libro usato), sono diventate realtà sette aule, una biblioteca e i sanitari.

In particolare:

- 2003-2006: importanti forniture di materiale scolastico;
- 3 gennaio 2007: inaugurazione di 2 aule di scuola media in calcestruzzo e forniture di materiale scolastico raccolto dagli allievi ticinesi;
- aprile 2008: costruzione di altre 3 aule con 20 banchi offerti da Caterina Huber e forniture di materiale scolastico raccolto dagli allievi ticinesi;
- novembre 2011: costruzione di altre 2 aule e una biblioteca e fornitura di penne e libri d'inglese;
- 2012: è in costruzione il muro che delimita il terreno scolastico per evitare che altri se ne appropriino.

Il tutto è stato possibile innanzitutto grazie ai fondi raccolti in Ticino ma anche grazie al coinvolgimento e alla collaborazione della popolazione locale che ha contribuito con la manodopera, la rifornimento d'acqua e una quota simbolica da parte dei genitori degli studenti.

Oltre a vedere concretamente l'opera quasi finita, è stato raggiunto anche un altro importante obiettivo: sensibilizzare la popolazione sull'importanza dell'educazione. Infatti in questi anni il numero degli allievi della scuola è quadruplicato ed è aumentato anche il numero di ragazze che la frequentano.

*\* Docente di geografia presso la Scuola media di Cadenazzo*

# Viaggio di studio in Nicaragua

Progetto pedagogico per la formazione dei docenti di geografia delle scuole medie e delle scuole medie superiori

di Gianni Tavarini\*

Nel corso dell'autunno del 2011, quattordici docenti di geografia – dodici del settore medio e due del medio superiore – e un esperto di storia hanno aderito al Progetto pedagogico per la formazione dei docenti di geografia delle scuole medie e delle scuole medie superiori, *Viaggio di studio in Nicaragua (estate 2012)*, Società locali e sviluppo organizzato dagli esperti di geografia delle scuole medie in collaborazione con il responsabile del servizio regionale della Svizzera italiana della Fondazione Educazione e Sviluppo.

Lo scopo del viaggio e dei due incontri formativi preparatori (con N. Demyk, Università di Parigi e G. Beretta, giornalista RSI) era duplice: conoscere la realtà di un paese dell'America centrale e successivamente produrre dei materiali di natura pedagogica e didattica da utilizzare nelle classi.

Il progetto si concluderà a fine agosto 2013, in occasione di una giornata d'aggiornamento rivolta a tutti i docenti di geografia e di storia, durante la quale è prevista la presentazione del viaggio di studio e dei materiali prodotti.

Un bilancio completo sull'esperienza in Nicaragua e sulle ricadute a livello didattico verrà successivamente presentato su questa rivista. Volentieri pubblichiamo questa anticipazione redatta da Gianni Tavarini, uno dei partecipanti al viaggio.

*Ivano Fosaneli e Paolo Crivelli, esperti per l'insegnamento della geografia nella scuola media*

## Impressioni sul viaggio di studio in Nicaragua, 15-30 luglio 2012

Due settimane di visite guidate e una serie di conferenze sugli aspetti più significativi della realtà del Paese – dal cambiamento climatico allo sviluppo sostenibile, alle piantagioni di caffè e banane, alla realtà medica assistenziale e a quella scolastica – hanno permesso di rendermi conto della complessità e delle difficoltà di questo stato centroamericano. Il Nicaragua è lo stato con la più bassa densità demografica e il secondo (terzo secondo altri dati) paese più povero del



Centroamerica, dopo Haiti e Honduras. La sua configurazione geofisica con una catena montuosa vulcanica molto ampia, la sua geografia e la sua storia hanno portato la popolazione, circa 5 milioni, a concentrarsi lungo la costa del Pacifico, lasciando scarsamente abitate le regioni centrali, ricche di foreste, e la costa caraibica.

La povertà è una realtà diffusa e la si nota sia nelle città [visite a Managua e a Leon] sia nei centri rurali e nei villaggi; l'attività più diffusa è senz'altro l'agricoltura, sta avanzando il settore terziario (finanza e turismo) mentre del tutto assente è quello industriale (siderurgico e meccanico).

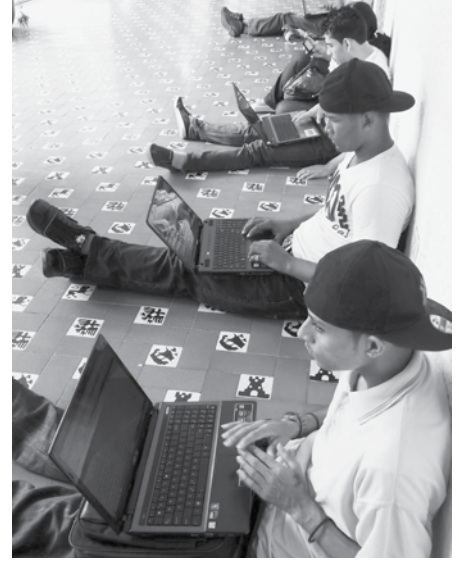
Molto sviluppato invece il lavoro della piccola impresa, intendendo con questo nome i lavoratori in proprio, un insieme di piccole attività artigianali e un esercito di venditori ambulanti che offrono i loro servizi a basso prezzo e contribuiscono, secondo le ultime stime, al 50% del PIL. Come è facile intuire si tratta, in molti casi, di attività precarie e senza reddito garantito.

La società nicaraguense è in una fase di evidente trasformazione: colpiscono la vivacità e la laboriosità della popolazione e soprattutto la presenza di moltissimi giovani nelle strade (l'età media è di 21 anni) e nelle scuole, che ormai, dopo le riforme sandiniste, si trovano dappertutto. La scolarizzazione obbligatoria arriva infatti nei villaggi più lontani, anche se la frequenza scolastica è irregolare e l'analfabetismo non del tutto sconfitto. Mancano però i mezzi perché

questo processo sia davvero efficace e soprattutto per andare oltre il livello elementare; un ruolo importante in questa direzione lo compiono alcune ONG [visita E-CHANGER, Jinotega] spesso in collaborazione con istituti religiosi. Il livello universitario è generalmente mediocre e quindi molte scuole professionali e alcune università sono finanziate da organizzazioni internazionali per la cooperazione, da istituti religiosi e da multinazionali, interessate queste ultime a sviluppare centri di ricerca in funzione anche di futuri possibili sbocchi produttivi [visita e conferenza *Intergire La Salle, Leon*].

La maggior parte del territorio del Nicaragua è destinato all'agricoltura, che, oltre alle tradizionali colture, come caffè, banane e fagioli, destinate all'esportazione, vede la produzione di molte altre piante come mais, riso, sorgo e arachidi, per non parlare della moltitudine di varietà di frutta.

Un'agricoltura molto ricca, con terreni assai fertili che offrono un ampio margine di miglioramento per molte coltivazioni. Grande attenzione e ingenti sforzi sono fatti, in collaborazione con l'aiuto allo sviluppo e ONG [relazione presso CO-SUDE confederazione svizzera, Managua; visita con relazione a una piantagione di platano verde, Isola Ometepe; visita alla cooperativa caffè SOPPEXCCA, Jinotega], per lo sviluppo sostenibile e quindi la creazione di piantagioni biologiche, platano verde e caffè in particolare, che rifiutano la semplice logica della produttività economica per mettere in primo piano il



rispetto dell'ambiente e il coinvolgimento diretto e responsabile dei contadini, devolvendo parte dei guadagni ad attività sociali ed educative all'interno della comunità di cooperazione.

Per la particolarità del suo habitat naturale, ricco di foreste, e per la trasformazione indotta dal cambiamento climatico [conferenza Dr. Milan, Università Managua] studi di interesse particolare vengono finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla creazione di parchi e zone protette [relazione Dr. Incer Barquero, Managua], sia con gestione pubblica sia con conduzione privata [es. Blue Fields sulla costa caraibica]. La creazione di queste zone protette – foreste, lagune, vulcani – apre la strada al turismo ecologico [visite a due vulcani Masaya e Cerro Negro; a due lagune Charco Verde, Ometepe e Isla Juan Venado, Leon] che potrebbe rivelarsi un elemento di grande sviluppo anche economico, accanto a proposte più tradizionali come il potenziamento di località balneari capaci di attirare turismo giovanile, quali le spiagge di Rivas in cui si è tenuto il campionato mondiale di windsurf.

Il Nicaragua sembra avere ottime potenzialità di sviluppo e di modernizzazione. L'evidente trasformazione in atto si riflette d'altronde in un alto tasso di crescita del PIL, tra i più alti degli stati centroamericani, e in un incremento della popolazione. Accanto ai benefici ci sono però anche pericoli e rischi, come l'alto tasso di inflazione, ma soprattutto si pongono i problemi legati alla gestione del cambiamento, alla capacità di affrontare i mutamenti che la modernizzazione comporta e, nel contempo, alla necessità di trovare adeguate soluzioni a nodi ancora irrisolti. Questo compito spetta alla politica e alle classi dirigenti del Paese, uscito da una lunga guerra civile ma avviato verso un processo di riconciliazione e di accettazione della normale dialettica politica, seppur polarizzata attorno ad alcune famiglie influenti (Chamorro e Ortega) che di fatto controllano i posti chiave della politica nicaraguense. Il Nicaragua, oggi guidato da un governo di sinistra, retto da Ortega con lo slogan "Nicaragua la alegría de vivir en paz; cristiana socialista solidaria", ha e avrà bisogno di appoggi politici e di aiuti internazionali. La politica estera e la ricerca di equilibri politici stabili, oggi in larga parte dipendenti dal Venezuela di Chavez, sono obiettivi imprescindibili

per assicurare continuità al cambiamento in atto e poter pianificare interventi strutturali di grande portata, come ad esempio il progettato canale di collegamento tra il mar dei Caraibi e l'Oceano pacifico lungo il rio San Juan, la cui fattibilità è all'esame di un gruppo imprenditoriale olandese. Ma al di là degli equilibri internazionali, importanti anche per assicurare stabilità a tutto il Centroamerica, da sempre sotto controllo statunitense, i problemi interni sono tanti; le necessità più evidenti sembrano essere:

- costruzioni di nuove infrastrutture di base, come acquedotti, reti fognarie, vie di comunicazione soprattutto nelle aree rurali;
- miglioramenti nell'assistenza medica, sia sotto il profilo della prevenzione sia sotto quello delle cure ospedaliere e ambulatoriali (oggi completamente gratuite);
- progressi nelle condizioni igieniche generali, in parte pessime per mancanza di servizi, in parte per le brutte abitudini, soprattutto nelle città, di

accumulare rifiuti lungo strade e canali di scorrimento delle acque;

- controllo delle diseguglianze economico-sociali sia in città dove convivono, come a Managua, realtà totalmente differenti, sia tra città e campagna, dove il divario sembra in crescita e aggravato dal fenomeno migratorio verso i centri urbani o all'estero, che, tra l'altro, crea problemi alle stesse comunità di lavoro agricolo;
- costruzione, in particolare nelle aree protette, di strutture logistiche e servizi consono all'ambiente, ma al contempo in grado di sostenere un flusso turistico internazionale.

*\* Esperto per l'insegnamento della storia nella scuola media*

### Le zone visitate



# Nuove possibilità di aggiornamento in ambito europeo

di Giovanna Lafranchi e Barbara Nezosi\*

Con la piena partecipazione della Svizzera ai programmi europei di Life Long Learning e la creazione dell'agenzia nazionale per gli scambi e la mobilità GO si aprono nuove prospettive interessanti per i docenti e i quadri scolastici di tutti gli ordini scolastici: è infatti possibile partecipare ad una delle numerose offerte di aggiornamento che riuniscono persone provenienti da diversi paesi europei per un approfondimento tematico ed uno scambio di esperienze nazionali.

## Aggiornamento per docenti con il programma Comenius

Per i docenti le offerte comprendono la partecipazione a conferenze, corsi e *Job shadowing*. Il *Job shadowing* costituisce una novità assoluta nel panorama svizzero: un docente interessato a conoscere da vicino un altro sistema scolastico può accompagnare un docente di un'altra nazione nella sua pratica professionale.

Tutte queste offerte si situano all'interno del programma europeo Comenius e sono sussidiate dal programma stesso. I sussidi comprendono le spese di viaggio fino a 750 euro, i costi di corso fino a 700 euro e un forfait giornaliero per vitto, alloggio e trasferte. In rete si trova una grande banca

dati (<http://ec.europa.eu/education/trainingdatabase>) che permette di scegliere i corsi in base al tipo di formazione, all'ordine scolastico, alla lingua e alla data. Sovente per un corso vengono proposte più sessioni durante l'anno.

Una volta individuata la formazione che si desidera seguire, bisogna contattare l'agenzia nazionale per lo scambio e la mobilità GO ([www.ch-go.ch](http://www.ch-go.ch)) chiedendo il finanziamento Comenius per la propria partecipazione. Ci sono tre scadenze annuali – quest'anno ne restano ancora due, il 30 aprile 2013 e il 17 settembre 2013 – entro le quali vanno fatte le richieste. Occorre pianificare la propria partecipazione con un certo anticipo per disporre di tempo sufficiente per le diverse autorizzazioni.

Sul versante cantonale va fatta in parallelo la richiesta per la partecipazione ad un corso di aggiornamento all'Ufficio dell'insegnamento del settore in cui si insegna.

## Aggiornamento per quadri scolastici con il programma "Study visits"

Ai quadri scolastici invece si rivolge l'offerta di visite di studio "Study visits". Questi corsi sono contenuti in un catalogo che riunisce tutte le offerte in merito. A fine febbraio è stato pubblicato il catalogo per il 2013/14, consultabile

## Le offerte dei programmi di mobilità

L'Unione Europea offre svariati programmi di mobilità all'interno e all'esterno dei suoi confini (quali Comenius, Leonardo da Vinci, Erasmus, Grundtvig) destinati sia agli studenti sia ai docenti di tutti gli ordini di scuola nonché a persone attive nell'ambito della formazione, e anche la Svizzera vi può partecipare. Il nostro paese propone pure dei programmi specifici di mobilità intercantonale (quali Pestalozzi, Rousseau, Piaget). La mobilità delle persone e delle organizzazioni si estende inoltre al settore extrascolastico attraverso il programma Gioventù in Azione, con l'obiettivo di favorire ad esempio incontri e iniziative giovanili, progetti e attività di volontariato, progetti per la promozione della partecipazione attiva e delle politiche giovanili.

Chi lavora nel settore della consulenza formativa e professionale in Svizzera o nell'Unione Europea può partecipare al programma Euroguidance, che offre svariate proposte di mobilità (corsi di perfezionamento di cinque giorni in un paese europeo a scelta, viaggio di studio, job shadowing di due settimane presso un'altra istituzione di consulenza in un paese euro-

peo), favorisce la creazione di una rete di contatti (partecipazione a manifestazioni che hanno luogo in un paese europeo, partecipazione a convegni, accesso a forum e piattaforme online), sostiene progetti (banche dati di progetti nel settore della consulenza), ricerche (accesso a ricerche tematiche), sistemi di consulenza (conoscenza di sistemi di consulenza di altri paesi, informazioni sugli sviluppi in atto nel campo della consulenza in Europa).

In Svizzera l'ente che si occupa di tutti questi programmi è il Centro di competenza svizzero per lo scambio e la mobilità GO della Fondazione ch per la collaborazione confederale. Il suo motto è "superare le frontiere, maturare esperienze, acquisire conoscenze".

## Viaggio di studio a Bruxelles

A maggio 2012, nel corso di una settimana, abbiamo potuto approfittare, in qualità di orientatrici scolastiche e professionali, di un'offerta di viaggio di studio a Bruxelles, organizzato nel quadro del programma Euroguidance e patrocinato dalla Fondazione ch, che ha finanziato la trasferta e il pernottamento. Il nostro servizio ha riconosciuto parte dell'esperienza come perfezionamento.



Cinque giorni intensi e ricchi per gli incontri avuti, grazie a conferenze, seminari, discussioni, con persone che nel loro lavoro si occupano di orientamento e formazione, nonché per i numerosi servizi visitati, quali il Ministero fiammingo dell'educazione, l'Università libera di Bruxelles con il suo servizio di coaching agli studenti e il suo Career Center, diversi Uffici della



Education and Culture DG

## Lifelong Learning Programme

online (<http://studyvisits.cedefop.europa.eu>). Le visite di studio durano da tre a cinque giorni e vengono effettuate da un piccolo gruppo di specialisti e funzionari dirigenti, provenienti da diversi paesi europei e rappresentanti di un settore della formazione generale e professionale. Le visite di studio sono un forum di discussione su temi di interesse comune, contribuiscono allo scambio di idee e di pratiche innovative promuovendo la qualità e la trasparenza dei sistemi di istruzione e di formazione dei paesi partecipanti. Anche in questo caso i sussidi coprono le spese di viaggio fino a 750 euro e un forfait giornaliero per vitto, alloggio e trasferte. Per gli interessati alle visite di studio ci sono due scadenze annuali, il 28 marzo 2013 e il 15 ottobre 2013.

### Aggiornamento nell'ambito dell'orientamento scolastico con il programma Euroguidance

Per le persone attive all'interno dell'orientamento scolastico e professionale esiste la possibilità di partecipare al programma Euroguidance, la rete europea per l'orientamento formativo e professionale che conta una trentina di centri in tutta Europa (cfr. articolo sottostante). Attraverso questa rete si mettono in contatto gli specialisti del settore

e gli addetti ai lavori, promuovendo la loro mobilità e aiutandoli a cogliere le occasioni di formazione che si presentano in altri paesi europei.

### Altre occasioni di formazione

I programmi europei offrono un ricco ventaglio di offerte oltre a quelle descritte sopra: seminari di contatto per persone alla ricerca di una scuola partner per realizzare un progetto Comenius, corsi e seminari offerti all'interno del Programma europeo per la promozione della collaborazione e trasparenza. Quest'ultimo programma si prefigge di promuovere visite di studio, attività di messa in rete e progetti che riguardano tutti i livelli di formazione e si occupano di sviluppo politico, apprendimento delle lingue, nuove tecnologie (TIC) e diffusione dei risultati.

Per informazioni supplementari si rimanda al sito [www.ch-go.ch](http://www.ch-go.ch) oppure è possibile contattare Brigitte Jörimann Vancheri, consulente per le lingue della Divisione della scuola ([brigitte.joerimann@ti.ch](mailto:brigitte.joerimann@ti.ch) / Tel. 091 814 18 15).

*Brigitte Jörimann Vancheri, consulente per le lingue della Divisione della scuola*

Commissione europea, i centri Bruxelles Formation e Bruxelles Carrefour, competenti per la formazione delle persone in disoccupazione, i centri Forem, preposti invece al collocamento lavorativo e i Centri psico-medico-sociali, responsabili per il sostegno ai giovani sia nella sfera scolastica sia nell'ambito della salute, della famiglia e dell'integrazione sociale.

### La Commissione europea

Bruxelles è una città in fermento, che pullula di funzionari della Commissione europea e di conseguenza di numerosi edifici che li ospitano, ben una novantina. In questo contesto abbiamo avuto la possibilità di visitare alcuni servizi e di scambiare esperienze e opinioni con professionisti attivi. Nell'ambito delle pubbliche relazioni un ufficio è preposto all'accoglienza di gruppi di persone, provenienti da qualsiasi parte del mondo, che sono interessate a meglio conoscere e capire il ruolo e il funzionamento degli organi europei. Oltre a questa istruttiva presentazione abbiamo avuto la possibilità di conoscere alcuni progetti che si stanno attualmente portando avanti nel settore dell'educazione. Uno di questi è l'implementazione dello strumento EQF (European Qua-

lifications Framework), che ha lo scopo di poter mettere a confronto i certificati ottenuti dopo un percorso formativo in uno dei differenti paesi e sistemi di istruzione e formazione attraverso la misura del livello di qualifica raggiunto. Allo stato attuale sono stati specificati otto livelli in termini di risultati di apprendimento, dove ogni risultato viene definito da ciò che una persona conosce, comprende e sa fare a seguito di un processo di apprendimento. L'obiettivo è quello di poter apporre ai singoli certificati di qualifica anche il livello corrispondente dell'EQF. Ciò dovrebbe portare ad una maggiore trasparenza dei diplomi al fine di promuovere l'apprendimento permanente e la mobilità transfrontaliera delle persone dell'Unione europea.

La Commissione europea lavora pure sulla classificazione delle professioni e delle competenze lavorative ESCO (European Skills Competences and Occupations), il cui obiettivo è di descrivere per un numero sempre maggiore di professioni le capacità, le competenze e le qualifiche più significative richieste. Grazie a questa tassonomia si intende promuovere lo sviluppo delle competenze e dell'occupabilità.

Sono questi dei programmi ambiziosi

poiché la loro realizzazione richiede un lavoro in sinergia tra differenti stati, in un contesto composito e in continuo movimento – le formazioni, gli apprendimenti, i profili professionali –; sono pure significativi per l'attenzione posta al diritto al lavoro e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita delle persone, alla professionalità, alla mobilità.

### Per concludere

Questo viaggio di studio ha offerto l'occasione di porre lo sguardo su un orizzonte molto vasto e variegato in un contesto europeo e di poter condividere e confrontare esperienze, opinioni, progetti, auspici, preoccupazioni relativi al proprio operato nel campo della consulenza orientativa alle persone, con colleghi di altri cantoni svizzeri e dell'Unione europea; di poter di riflesso discutere di problematiche inerenti alla formazione in tutti i suoi ordini, di integrazione e di esclusione, di economia e di politica; di tessere dei contatti con persone e istituti in vista di collaborazioni, per un approccio critico del proprio lavoro, al fine di uno sviluppo possibilmente innovativo dello stesso.

*\* Orientatrici scolastiche e professionali*

# Fonti e materiali per la storia della scuola ticinese

Un progetto del DFA che dà nuovo slancio alla ricerca storica

di Alessandro Frigeri, Marcello Ostinelli e Wolfgang Sahlfeld\*

## Nuove prospettive di storia della scuola

Negli ultimi anni la ricerca sulla storia della scuola e dell'educazione ha conosciuto sviluppi importanti. Quello che ancora fino a qualche decennio fa, con poche eccezioni, era un filone storiografico centrato perlopiù sulla storia del pensiero pedagogico e delle politiche scolastiche, in tempi recenti ha esteso il campo di indagine a nuovi ambiti, in passato ritenuti di scarso interesse<sup>1</sup>. Tra questi vanno annoverati le analisi comparative dei sistemi d'istruzione, lo studio degli aspetti organizzativi e materiali della scuola, delle didattiche disciplinari nelle sue concrete applicazioni e, *last but not least*, delle molteplici dimensioni sociali delle attività scolastiche ed educative. Questa evoluzione degli studi ha avuto due importanti conseguenze.

In primo luogo la ricerca storiografica ha dato spazio anche agli attori principali della scuola (gli insegnanti e gli alunni) nei luoghi deputati (le aule e gli edifici scolastici) con i loro arredi e i sussidi didattici; attori che fin qui nelle ricerche storiche erano messi in ombra dal pedagogista e dal legislatore. Per questa via si sono aperti spaccati sulla vita scolastica quotidiana e sulle pratiche pedagogiche e didattiche concrete che arricchiscono notevolmente le tradizionali ricerche di storia delle idee pedagogiche, delle

istituzioni scolastiche e dei programmi d'insegnamento.

Secondariamente si è andata rafforzando l'esigenza di rendere accessibili agli studiosi fonti e materiali un tempo trascurati, di cui ora si coglie l'importanza per la ricostruzione della storia materiale della scuola: libri di lettura, manuali, quaderni degli allievi, registri scolastici, relazioni di fine anno redatte dagli insegnanti e tanti altri documenti che fin qui erano destinati ad ammuftire negli scantinati di scuole e case private, ma che ora diventano oggetto di attenzione particolare degli storici. Sorge così l'esigenza di raccogliere, ordinare e valorizzare questi materiali in specifici fondi di documentazione.

Il Ticino non è estraneo a questi nuovi interessi. La "Storia della scuola pubblica ticinese", voluta dalla Società Demopedeutica, affidata alla cura di un gruppo di storici coordinati da Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci e di cui è prevista la pubblicazione nel corso del 2014, ne è una prova. Essa affiancherà ai temi tradizionali che hanno caratterizzato la storiografia sulla scuola una serie di contributi su aspetti finora poco indagati alle nostre latitudini: l'edilizia scolastica, la radioscuola, l'educazione all'igiene, il contributo femminile all'insegnamento, la scrittura scolastica, il ruolo delle associazioni magistrali. Inoltre l'opera estenderà l'indagine delle vi-

gende scolastiche ticinesi ben oltre il periodo fin qui meglio studiato (l'Ottocento e il primo Novecento), giungendo fino ai giorni nostri.

Anche il recupero di documenti non è trascurato in Ticino. Già ora esistono alcuni fondi ordinati e catalogati che offrono materiale interessante per lo studio della storia della scuola, anche nei suoi aspetti materiali. Tra questi c'è anche il Fondo Gianini, depositato presso il Centro di documentazione del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, che da qualche mese è accessibile a ricercatori, insegnanti e studenti.

## Il Fondo Gianini

Il Fondo comprende attualmente 2138 titoli che coprono approssimativamente due secoli di storia della scuola in Ticino, dal 1750 al 1950.

Il nucleo originario del fondo deriva da una donazione della vedova del professor Francesco Gianini, insegnante e poi vicedirettore della Scuola normale maschile<sup>2</sup>, risalente all'anno successivo alla morte del marito, all'Esposizione scolastica permanente di Locarno allora diretta dal professor Mario Jäggi. In una lettera datata 9 settembre 1909 il prof. Jäggi ringraziava la signora Rosina della donazione, assicurandole che "è per l'istituzione che rappresentiamo un onore quello di custodire quei preziosi documenti sensibili della intelligente operosità del benemerito prof. Gianini che con squisito senso della sua missione ed instancabile amore ha speso le sue forze migliori per il bene della scuola".

In altra lettera della stessa data all'ispettore scolastico Giovanni Marioni, Jäggi accusava ricevuta della spedizione "dei libri e manoscritti di proprietà del compianto prof. Gianini". L'elenco comprendeva una trentina tra libri, opuscoli e manoscritti di cui Gianini era l'autore, nonché due testi ed una fotografia del defunto direttore della Scuola normale maschile, il teologo Luigi Imperatori. Tra i testi di Imperatori vi era pure la "Commemorazione di Enrico Pestalozzi", pubblicata nel 1896, che costituisce un documento molto importante per la ricostruzione della storia della pedagogia in Ticino e in particolare della storia degli insegnamenti pedagogici alla Scuola normale.

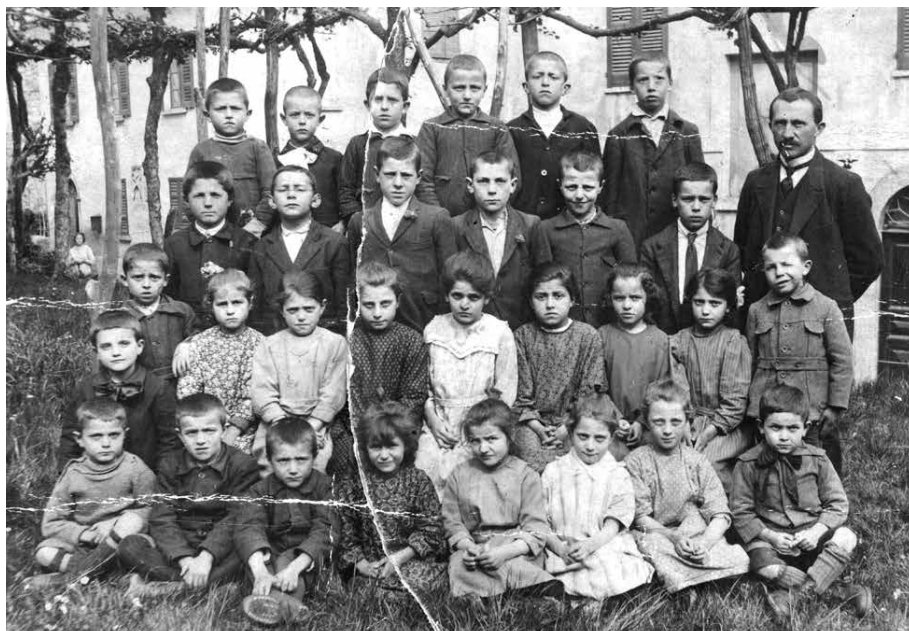
Lapide ubicata sulla facciata del Municipio di Capriasca



A questo nucleo si sono aggiunti nel tempo altri documenti, ora riuniti nel Fondo Gianini.

Dopo il recupero e il riordino del materiale esistente (realizzati da Elia Martini, bibliotecario del Centro di documentazione del DFA), ora vi si trovano volumi di pedagogia, di psicologia, di didattica generale e di filosofia. Particolarmente consistente è la dotazione di libri di testo e manuali scolastici, che interessano quasi tutte le materie d'insegnamento e tutti i gradi scolastici. Il Fondo comprende pure diverse collezioni di quaderni che permetteranno d'indagare le pratiche effettive d'insegnamento del passato. Sono quaderni di allievi delle scuole elementari, ma pure appunti presi dagli studenti della Scuola magistrale durante le lezioni, nonché documenti riguardanti la progettazione di lezioni e di itinerari didattici.

Alcuni di questi materiali sono di quelli che hanno fatto la storia della scuola ticinese. Per fare un esempio particolarmente interessante, si possono menzionare i materiali selezionati per l'Esposizione nazionale di Zurigo del 1883, riconoscibili dagli ex libris «Exposition nationale de Zurich», la cui numerazione progressiva permette di capire che i singoli pezzi devono essere stati almeno 160 e che non erano solo libri o quaderni: c'erano infatti anche lavagnette, materiali per laboratori, carte geografiche, ecc. Purtroppo la raccolta non è completa, ma anche con quel che è rimasto disponiamo di un campione interessante di produzioni di allievi e di supporti didattici di un anno scolastico (1881-1882) che può dare un'idea di quella che era allora considerata una buona pratica. Infatti la Scuola magistrale aveva allora l'abitudine di inviare una documentazione esemplare dell'insegnamento nelle classi del Cantone alle Esposizioni pedagogiche che si tenevano in Svizzera e all'estero: a quelle di Como del 1872, di Vienna del 1873, di Lugano e Losanna del 1879, di Ginevra del 1896, per citare solo quelle di cui abbiamo trovato traccia nel Fondo. Sarebbe interessante sapere se altre parti di queste collezioni siano ancora reperibili poiché depositate in qualche luogo dimenticato. Un'ipotesi plausibile è che una parte del materiale cartaceo (in particolare i quaderni)



Allievi delle scuole elementari di Lugaggia in posa, 1922 ca., proprietà di Franca Canepa Bettoli. Immagine gentilmente concessa dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla.

sia stata restituita a suo tempo a coloro che l'avevano messa a disposizione (le scuole). Per questo motivo sul sito del DFA è stato pubblicato un elenco dei materiali storici che vorremmo recuperare per integrare la documentazione già disponibile<sup>3</sup>.

Il Fondo contiene inoltre una raccolta pressoché completa dei programmi scolastici ticinesi, almeno per quanto concerne la scuola dell'obbligo, a cominciare dal "Regolamento per le scuole della Repubblica e Cantone del Ticino" del 1832. Anche i programmi e i regolamenti di altri gradi scolastici sono in gran parte disponibili. Nella stessa sezione si trovano pure documenti parlamentari, progetti di legge, regolamenti di singole scuole, pubblicazioni delle associazioni magistrali, ecc.

In che misura il materiale attualmente depositato nel Fondo Gianini è realmente rappresentativo del sapere scolastico del passato e della sua evoluzione? Un controllo incrociato tra ciò che era prescritto dai programmi delle scuole dell'obbligo del periodo 1832-1915 e il catalogo del Fondo ci aiuta a rispondere al quesito. Abbiamo redatto una lista di libri, ricavata dalle indicazioni dei programmi scolastici di quel periodo e da altri regolamenti e disposizioni dipartimentali, che dovrebbe contenere quasi tutte le opere presumibilmente utilizzate

nelle scuole ticinesi dell'Ottocento. Dei 186 testi che la compongono 67 (il 36%) sono reperibili nel Fondo, 79 (il 42%) sono posseduti da altre biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese, mentre 20 (l'11%) sono reperibili solo fuori dal Ticino. All'appello mancano ancora 20 titoli (l'11%).

### Le ricerche storiche sulla scuola e la formazione degli insegnanti

La costituzione di un fondo di documentazione sulla storia della scuola in Ticino è evidentemente la premessa indispensabile per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali su questo tema o altri ad esso afferenti. In effetti un'équipe del Centro di competenza Scuola e società è parte attiva di un progetto finanziato dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica sulla "Costruzione sociale del sapere scolastico", diretto dal prof. Lucien Criblez dell'Università di Zurigo. Il progetto di ricerca sarà chiamato ad indagare i processi sociali e politici che dagli anni Trenta dell'Ottocento al 1968 hanno portato alla definizione del sapere realmente insegnato nelle aule scolastiche attraverso lo studio di programmi, sussidi didattici, discorsi pedagogici e di politica scolastica e l'identificazione dei loro attori principali.

# atelier

CARAN D'ACHE®

SWISS MADE



**Petra Silvant**

grafica illustratrice

Studmattenweg 26, 2532 Magglingen BE  
tel/fax 032 322 04 61, mobile 079 607 80 68  
petra.silvant@carandache.com

**Svizzera francese / Ticino**



**Peter Egli**

grafico illustratore

Wülflingerstrasse 307, 8408 Winterthur ZH  
tel 052 222 14 44, mobile 078 769 06 97  
peter.egli@carandache.com

**Svizzera tedesca**



**Wolfgang Kauer**

docente

Zürcherstrasse 41, 8400 Winterthur ZH  
tel 022 869 01 01, mobile 078 745 45 66  
wolfgang.kauer@carandache.com

**Svizzera tedesca**

I corsi di disegno e di pittura “Caran d’Ache atelier” vertono principalmente su delle tecniche di utilizzo originali e inedite. Sono concepiti secondo principi pedagogici e didattici. Offriamo la nostra consulenza ai docenti di tutti i livelli scolastici con nuove proposte per le loro lezioni di attività creative.

I nostri corsi sono gratuiti: Caran d’Ache assume i costi per l’animazione e il materiale. Lavoriamo prevalentemente con i prodotti della nostra marca. La nostra formazione continua è riconosciuta ufficialmente dalle autorità cantonali. Un corso di mezza giornata dura tre ore e tratta un solo tema a scelta.



## Francesco Gianini, un uomo di scuola tra Ottocento e Novecento

Francesco Gianini fu un uomo di scuola molto operoso, attivo nell'insegnamento, nella formazione degli insegnanti, nella produzione di libri di testo per le scuole, nella redazione di programmi di insegnamento e nella direzione di importanti istituti scolastici.

Nacque a Corticiasca nel 1860. Si era formato alla professione di maestro alla scuola normale di Pollegio, istituita dopo l'approvazione della legge del 29 gennaio 1873 in sostituzione dei corsi di metodica voluti da Stefano Franscini fin dal 1837 per dotare gli insegnanti delle scuole ticinesi di qualche rudimento di metodo. Dopo alcuni anni trascorsi come insegnante di scuola maggiore, nel 1888 venne nominato professore della Scuola normale maschile e successivamente confermato fino al quadriennio 1897-1901, dove assunse la carica di vicedirettore sotto la direzione di don Luigi Imperatori.

L'aspra lotta politica di quegli anni tra opposte fazioni non lasciò indifferente chi si dedicava alla formazione nei futuri insegnanti del Cantone. Gianini riteneva che l'introduzione nel 1877 del principio della libertà di insegnamento (cioè della libertà delle scuole private) da parte del governo conservatore di Gioachimo Respini fosse una "bella conquista d'un popolo veramente sovrano" e criticava coloro che si opponevano all'orientamento che il governo del Nuovo indirizzo aveva impresso alla scuola ticinese, in quanto "rompono l'armonia tra Stato, Famiglia e Chiesa, armano l'un contro l'altro i vari fattori educativi, paralizzano gli sforzi di tutti e imprimono così un moto retrogrado alla bisogna scolastica". In effetti, a Bellinzona doveva essere sorta qualche perplessità tra i membri liberali del governo cantonale sul suo insegnamento e su quello dell'Imperatori, se al decreto di nomina per il quadriennio 1897-1901, firmato dal vicepresidente del Consiglio di Stato Curzio Curti (che Alfredo Pioda, nel resoconto del processo di Zurigo contro i settembristi, descrisse come "il generale degl'insorti"), si ritenne di dover ap-

porre la seguente nota: "coll'espressa riserva che la nomina potrà essere revocata anche prima della scadenza del periodo quadriennale, qualora dai rapporti della commissione speciale all'uopo nominata, risultassero tendenze confessionali nell'insegnamento o nell'indirizzo educativo della Scuola".

Al tempo stesso Gianini operò nel solco tracciato da Franscini, adoperandosi per lo sviluppo della scuola popolare, "veicolo di civiltà ben più possente che non le ferrovie" e "filo trasmissore delle idee, ben più magico che non il telegrafo".

Invitato nel 1896 a Ginevra ad un convegno dedicato all'istituzione in Svizzera della scuola complementare, Gianini descrisse lo stato ancora deplorevole della scuola primaria in Ticino a oltre mezzo secolo dalla riforma franciniana e illustrò la proposta di estendere l'istruzione obbligatoria con "una scuola primaria completa, di sei classi distinte" e con una scuola complementare per quegli allievi che non frequentavano scuole secondarie, il cui scopo era "di conservare e di estendere le cognizioni e le attitudini acquistate alla scuola primaria, e soprattutto di applicare quest'ultime alle circostanze della vita professionale e della vita civica". Riteneva infatti che "l'eguaglianza intellettuale e morale" fosse il presupposto necessario dell'eguaglianza politica dei cittadini: per questo occorreva "completare la scuola popolare sforzandosi di dare al futuro cittadino una coltura più normale, più seria, più patriottica". Di questo disegno è pure parte la compilazione di due libri di lettura per le scuole elementari con l'uso dei quali ogni maestro avrebbe potuto trarre da ogni lezione di lettura anche "una lezione di morale", che a suo parere era "tutto lo scopo della scuola".

Coronò il suo progetto di una scuola professionale nel Cantone contribuendo ad istituire nel 1904 le Scuole professionali femminili di Lugano di cui nel 1907 fu nominato direttore, dopo aver svolto per alcuni anni il compito di ispettore scolastico in Capriasca.

Morì a Roveredo nel 1908.

Marcello Ostinelli



Il fervore di queste iniziative lascia ben sperare affinché la conoscenza approfondita della scuola e della cultura pedagogica del passato, nei suoi principi ideali come nelle sue pratiche quotidiane, possa essere riconosciuta come parte necessaria del profilo professionale dell'insegnante, in grado di contribuire allo sviluppo di una maggiore consapevolezza del suo ruolo pubblico e della sua peculiare responsabilità politica e sociale.

\* *Docenti e ricercatori presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI*

## Note

1 Un'esposizione sintetica di alcune di queste nuove piste d'indagine storiografica si trova nel volume di Carmen Betti, Giulia Di Bello, Flavia Bacchetti, Gianfranco Bandini, Umberto Cattabini e Pietro Causarano, *Percorsi storici della formazione*, Edizioni Apogeo, Milano, 2009.

2 Si rinvia alla nota biografica su Francesco Gianini pubblicata qui a fianco.

3 Chi fosse in possesso di materiale e desiderasse depositarlo nel Fondo Gianini può contattare il Centro di competenza Scuola e società: [dfa.css@supsi.ch](mailto:dfa.css@supsi.ch)

# «C'era una volta il professore»

di Piero Martinoli\*

Qualche tempo fa il direttore e amico Giampaolo Cereghetti mi domandò se ero disponibile per la presentazione del libro *C'era una volta il professore*, un'iniziativa editoriale per celebrare i centosessant'anni del Liceo Cantonale di Lugano. Con un po' di leggerezza accettai, senza rendermi conto che si sarebbe trattato di un compito tutt'altro che facile, vista la difficoltà di conciliare lo studio del ricco materiale raccolto nel volume con la quotidiana attività di presidente dell'Università della Svizzera italiana (USI). Consapevole di non aver fatto fino in fondo quanto avrei voluto fare, già sin d'ora domando venia per possibili imprecisioni, interpretazioni errate, omissioni e altro ancora: non me ne vogliano gli autori della quindicina di contributi che non saranno citati.

Per un'esplicita scelta editoriale, *C'era una volta il professore* è incentrato sulla figura del docente e sull'evoluzione della professione negli ultimi decenni del secolo scorso. Sono stati anni marcati da profondi mutamenti non solo del mondo della scuola, ma anche della società della quale la scuola è, senza alcun dubbio, il fedele, ma spesso anche contrastato, riflesso. Il libro è la testimonianza preziosa di persone che, dando il meglio di sé, si sono dedicate con competenza e passione all'insegnamento: questo spirito si "palpa" quasi fisicamente nel percorrere i loro testi. Sono testimonianze di una docenza vissuta intensamente e con grande impegno, confrontata a un mondo studentesco che stava cambiando a ritmi frenetici e, diciamo pure, spesso caotici. Emerge la gran voglia di far bene, di proporre nuovi approcci didattici, di andare oltre gli steccati delle discipline, di esplorare nuove strutture di conduzione di un Liceo in cui, con la democratizzazione degli studi, il numero e, soprattutto, la consapevolezza degli studenti crescevano in modo impressionante. Alcune proposte trovarono riscontro in atti concreti, altre furono sperimentate, ma poi abbandonate, altre ancora non furono nemmeno prese in considerazione frustrando chi le aveva avanzate: e un briciolo di delusione, di amarezza affiora garbatamente qua e là.

Nel tentativo di dare più concretezza alla presentazione del libro, cercherò di illustrarne alcuni aspetti mediante

una serie di "quadri", in cui accosterò, a titolo di paragone e con un po' di impertinenza, alcune istantanee di docenti e episodi del periodo 56'-60', quando fui studente di questo venerato istituto.

## Quadro I: la disputa pedagogica

Fabio Camponovo e Giancarlo Reggi illustrano l'identità e il mestiere del docente liceale in una scuola che cambia, stretta fra tradizione e riforme. Camponovo denuncia il *progressivo sgretolamento del discorso didattico e la dominanza pedagogica che ha esaltato la frammentarietà dei curricula* (lo "spezzatino", come la definisce con arguzia Giovanni Orelli) e *mortificato la dimensione culturale e intellettuale, che è invece propria alla professione*. Condivido. Reggi è, pure lui, scettico sulla svolta pedagogica dell'ultimo quarto di secolo. Non approva l'idea che *sovrapponendo a una solida preparazione scientifica una formazione pedagogica si possa ottenere un docente capace di assommare «il savoir faire al savoir»*. Anche qui: condivido. Nasce spontanea la domanda di Camponovo: *Sapremo invertire la rotta?*; cui aggiungo la mia, un po' provocatoria: *che ne pensa il DECS?* Reggi si consola constatando che *la solidità scientifica degli insegnanti ha assicurato ai nostri ma-*

*turati un'alta percentuale di successo negli studi universitari*. Tendo a condividere, ma non a generalizzare, e mi domando: come la mettiamo allora con le recenti dichiarazioni di Lino Guzzella, Rettore del Politecnico federale di Zurigo, sulla qualità dei maturati?

## Quadro II: gli anni ruggenti

Paolo Farina, Fabio Soldini e il compianto Silvano Gilardoni offrono una cronaca e un'analisi minuziosa degli eventi che portarono all'esperienza della direzione collegiale. Nasce al termine del tormentato periodo 71'-74' in cui la maggioranza dei docenti e la contestazione studentesca imposero – credo che il termine non sia esagerato – alla politica cambiamenti fondamentali nella conduzione della scuola e nella ridefinizione dei rapporti interni tra direzione e docenti e tra questi e gli studenti come pure dei rapporti esterni tra l'istituto, l'autorità e l'opinione pubblica. L'esperienza della direzione collegiale fu come una meteora: svanì nel febbraio del 90' con la nuova Legge sulla scuola approvata dal Gran Consiglio che ripristinò, anche se non completamente, la situazione precedente. Fu una saggia decisione? Per l'esperienza dei miei contatti con le direzioni liceali propendo

Foto TiPress/F.A.



per il “sì”, ma posso capire il rammarico e la delusione degli autori per la morte non accidentale di quell’esperienza. Uno stato d’animo che riaffiora anche nello scritto di Marco Leidi sulle difficoltà crescenti che oggi deve affrontare un docente (il continuo stress), ma che a mio avviso non dovrebbe sfociare in una visione a tinte fosche del futuro della professione come quella da lui immaginata.

Nell’ottobre del 56’ vissi anch’io, fresca matricola di questo Liceo, alcuni giorni di contestazione, ma di ben altra natura. Era scoppiata la rivoluzione antisovietica in Ungheria e noi studenti sfilammo in massa per le vie di Lugano per protestare contro la brutale e sanguinosa repressione sovietica. Raccogliemmo fondi per i profughi e dopo un paio di discorsi in Piazza Indipendenza ci spostammo verso la sede di “Libera Stampa”. Il motivo era semplice: sul giornale, un redattore aveva accusato i rivoltosi ungheresi di essere degli antirivoluzionari, scatenando la nostra ira. Ci fu qualche gesto violento, volarono in frantumi i vetri di una finestra, mentre i professori Ghirlanda e Heubi tentavano disperatamente di calmare gli spiriti. Il giorno seguente il rettore, Silvio Sganzi, convocò tutti in Aula magna, espresse solidarietà per la manifestazione, ma condannò con un imperativo “no, no” il comportamento “piazzaio” davanti alla sede del giornale. Per punizione fummo obbligati a frequentare la scuola il pomeriggio del mercoledì successivo, allora semi-giornata di vacanza. Mi sono domandato come avrebbe reagito “Pippo” Sganzi alla contestazione studentesca dei primi anni settanta: posso solo immaginare che anche lui, nonostante la forte personalità, sarebbe stato travolto da quei fermenti ben più tenaci perché ideologicamente più radicati.

### Quadro III: il Liceo al femminile

Molto bello, anche perché arricchito da qualche curioso episodio personale, il contributo di Laura Donati che nel suo *A scuola in pantaloni* traccia, citando documenti e rapporti ufficiali, la storia della presenza femminile al Liceo. Le prime allieve furono ammesse al Liceo nel 1905. Per anni, fino

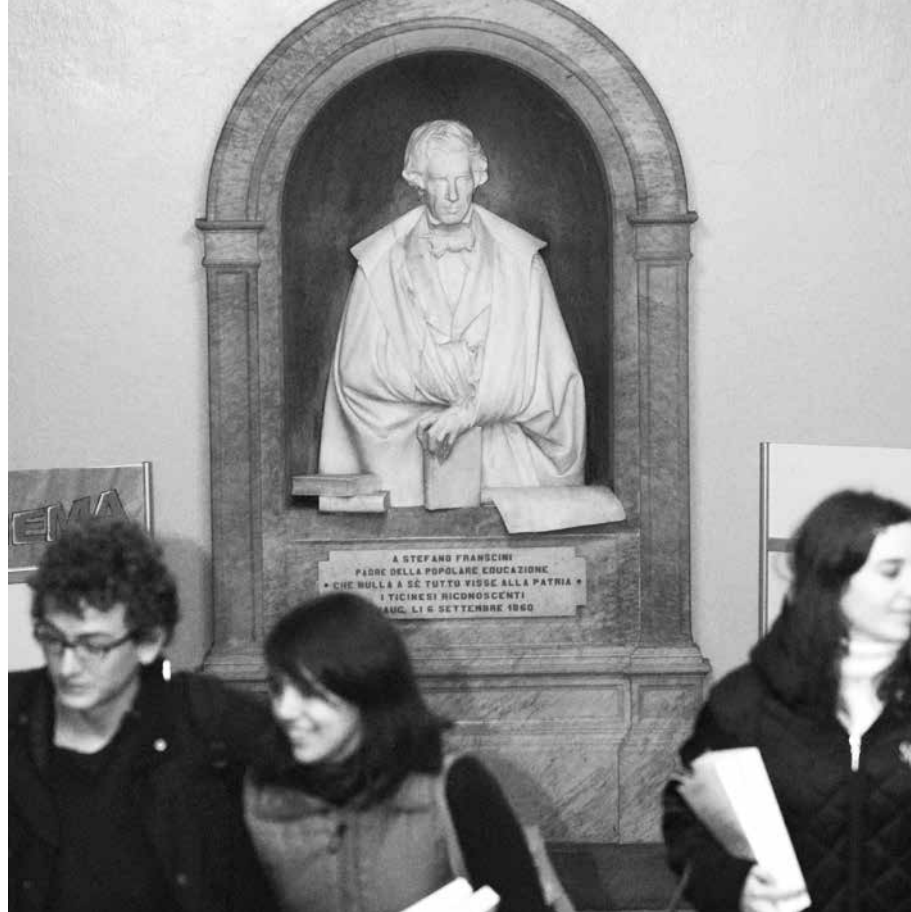


Foto TiPress/F.A.

all’immediato dopoguerra (1945), la questione dell’abbigliamento delle ragazze fu al centro dell’attenzione della direzione: Francesco Chiesa, per esempio, nel 1923 scrive alle allieve per richiamare la necessità di rinunciare a certe fogge di vestiti scarseggianti, trasparenti, scollati, succinti che la moda comporta, ma che sono inconciliabili con il buon ordine, con la serietà e con il decoro del nostro istituto. “O tempora, o mores!”: a Chiesa verrebbe il capogiro e gli occhi gli uscirebbero dalle orbite alla vista delle studentesse di oggi, con larghe superfici di pelle scoperta soprattutto nella bella stagione.

Quando Laura arriva al Liceo nel 64’ come docente di matematica è incaricata dal rettore (Adriano Soldini) di distinguere le ragazze secondo la classe che frequentano mediante “colletti colorati” da portare sul grembiule obbligatoriamente nero, che sarà abolito solo nel settembre del 68’; un decennio più tardi sarà smantellato anche il “gineceo”. La presa di coscienza della condizione femminile negli anni della contestazione crea il clima favorevole per la promozione, alle più alte cariche dell’istituto, di una donna competente e dal carattere forte come Laura Donati: ne diventa vice-rettrice e poi rettrice, ma con un pizzico di ironia nei confronti di una Legge sulla scuola coniugata al maschile, si firmerà “rettore”. Ben diverso l’iter di Nives, l’unica studentessa della prima scientifica nel 56’, la “mia” classe. Ha la sfortuna di avere il cognome che comincia per “A”,

per cui in quell’inizio di anno scolastico finisce per far da cavia nelle interrogazioni. Ricordo la sua prima in matematica: il docente, il professor Demarchi detto “Piazza” per la pronunciata calvizie, finge di percorrere il registro creando un inutile “suspense”, poi la chiama. È un cultore della geometria euclidea, celebra l’astrazione: punti, rette, triangoli alla lavagna per lui non sono che banali tracce di gesso. Povera Nives: il duello con il “Piazza” fu davvero impari, ma devo riconoscere che anche molti di noi, maschi, non brillammo per nulla in simili frangenti. Nives lasciò il Liceo alla fine del primo anno e da quel giorno mai più la rividi: la classe andò avanti unicamente con il suo patrimonio di cromosomi XY.

### Quadro IV: le scienze umane

La dotta disquisizione (*Ma soressa, non abbiamo tempo di pensare...*) di Lina Bertola sulla vicenda educativa sfugge alle mie superficiali conoscenze di filosofia, insufficienti per afferrare appieno l’intreccio di concetti come l’essere, il divenire, l’altrove, il tempo. Ma faccio mio con convinzione il suo grido d’allarme quando scrive: *Oggi l’esperienza educativa, nutrita di un amore disinteressato per la conoscenza, appare minacciata, quando non del tutto soffocata, dentro una visione utilitaristica del sapere cui fa da eco la solita domanda: a che serve la cultura?* E Bertola vi risponde con quella che lei definisce una provocazione, ma che non consi-

## Allo Zoo di Zurigo con la scuola



**osservare – scoprire – imparare**

Lo Zoo di Zurigo vi promette un'escursione ricca di scoperte e un luogo di studio dagli aspetti più disparati:

- Per le classi vi proponiamo visite guidate particolarmente adatte alle diverse fasce d'età, anche in lingua italiana. Temi a scelta.
- La settimana di studio si presta in particolar modo per un viaggio scolastico. L'alloggio può essere organizzato presso la casa degli scout negli immediati dintorni ([www.pfadihuuszueri.ch](http://www.pfadihuuszueri.ch))
- Le FFS vi propongono – con il RailAway – un biglietto combinato che include il viaggio e l'entrata allo zoo.

Per informazioni più dettagliate concernenti il nostro servizio per le scuole vogliate consultare il sito [www.zoo.ch/schule](http://www.zoo.ch/schule)

I nostri partner:



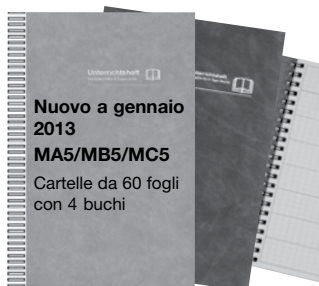
Die Mobilbar MIGROS

**ZOOH!**  
ZÜRICH

### Quaderno di preparazione

Collaudati e apprezzati da tutti gli insegnanti

- **A** per insegnanti di tutti i livelli in tedesco, francese, tedesco-inglese e italiano-romancio
- **B** per gli insegnanti di applicazioni tecniche e lavori manuali
- **C** per insegnanti della scuola materna. Registro dei voti: pratico per appuntare giudizi sugli allievi



### Carnet der preparazium

Il carnet da preparazium cumprovà.

## VERLAG FÜR UNTERRICHTSMITTEL DES CLEVS

6145 Fischbach, 041 917 30 30, Fax 041 917 00 14

[info@unterrichtsheft.ch](mailto:info@unterrichtsheft.ch) [www.unterrichtsheft.ch](http://www.unterrichtsheft.ch)



# SES

Società Elettrica Sopracenerina

Piazza Grande 5, 6601 Locarno

Via Gulsan 10, 6710 Biasca

Servizio clienti 0848 238 238, [www.ses.ch](http://www.ses.ch)

# TECNOCOPIA

[www.tecnocopia.ch](http://www.tecnocopia.ch)



KONICA MINOLTA

Tutto, ma veramente tutto  
per lo sport, il gioco  
ed il tempo libero



**alder + eisenhut**  
turngeräte sportsgear service

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnat-Kappel

telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, [www.alder-eisenhut.ch](http://www.alder-eisenhut.ch)

## L'assicurazione auto Zurich: prestazioni che convincono.

Richieda un'offerta oggi stesso.

Zurich Compagnia di Assicurazioni SA

**Sede regionale per il Ticino**

Via Curti 10, 6901 Lugano

Telefono 091 912 36 36

Fax 091 912 37 00

[www.zurich.ch](http://www.zurich.ch)



# tipress

# sa

Agenzia  
fotografica

## Agenzia fotografica e fotogiornalistica online del Canton Ticino

■ [www.tipress.ch](http://www.tipress.ch)

La nostra produzione  
a portata di mouse.

Ti-Press SA  
Via Cesarea 10/cp 296  
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71  
Fax +41 91 641 71 79  
e-mail: [info@tipress.ch](mailto:info@tipress.ch)

dero per nulla tale: il liceo deve saper anche essere inutile perché proprio l'inutilità della vicenda educativa significa cercare di trattenere il senso di ciò che siamo, di ciò che pensiamo, di ciò che impariamo, fin dentro le più intime e personali situazioni e esperienze quotidiane: un abito del vivere che può forse rendere alle nostre individualità un poco smarrite la loro dignità e alla vita la sua bellezza. Parole sacrosante, da meditare!

Biancamaria Travi nel suo *Quanto guadagnava Manzoni? Aveva ragione Leopardi?* confida di essere un'eterna principiante. Alla fase di sperimentazione didattica degli anni ruggenti segue una pausa riflessiva. Scopre che lo studente, saturo di informazione, manca di una formazione che lo aiuti a "reggere correttamente il suo discorso, parlato e scritto, nel suo intreccio inscindibile di lingua, grammatica, logica, pensiero critico": insomma fa sempre più fatica a concentrarsi, a scrivere, a leggere, a capire un testo, a esporre con chiarezza un'idea. E questo, dispiace dirlo, lo constatiamo purtroppo quasi quotidianamente all'università. Ha quindi ragione la Travi quando afferma che *bisogna lasciar cadere certe difese di sé e del proprio ruolo... per ritornare ad avere uno sguardo che chiama il ragazzo al lavoro serio.*

E siamo a Giovanni Orelli, scrittore e poeta, oltre che docente. C'è un che di sconcolato nel suo *Tempo dell'orologio e tempo della mente-cuore* quando scrive che quanto alle lettere paiono quasi tutti concordi nel dire che non se ne scrivono più. Il genere è, se non morto, moribondo... Per coerenza, poi, non se ne leggono più. Condivide la preoccupazione di Bertola (che riaffiora, più avanti, anche in *Quadranti*): *la scuola dell'oggi va verso il pragmatico: bada alla scuola che serve, meno a quella che forma.* Pure io condivido. Se uno studente gli obiettasse che tanto l'italiano non serve, risponderebbe "è bene, non è male, che tu impari a scrivere nel miglior modo possibile anche una lettera perché sarà appunto la lettera lo strumento con cui ti giudicherà non solo un potenziale datore di lavoro, ma anche la tua ragazza". Sotto-scrivo, senza esitazioni, a questa come pure all'altra sua affermazione che la noia è il nemico numero uno della scuola: riecheggia il primo comandamento ("primo non annoiare") nel decalogo del mio direttore di tesi al Politecnico di Zurigo.

### Quadro V: le scienze esatte e naturali

Ho già detto di Laura, docente di matematica. Il *Cinquant'anni dopo* di Giovanni Zamboni, docente di matematica e fisica, trabocca di un entusiasmo contagioso: lo dice e lo ripete più volte ("ho sempre insegnato con grande entusiasmo"), quasi non avessimo afferrato il suo messaggio. Giovanni ha introdotto l'informatica al Liceo nel '70' e ne traccia il percorso, con i suoi alti e bassi, fino ai nostri giorni. Condivido la sua preoccupazione per i dieci anni persi con la revisione dell'ORM del '95', che con la scriteriata decisione di togliere l'informatica dal novero delle materie opzionali è all'origine dell'odierna penuria di informatici in Svizzera. Giovanni è un insegnante curioso: affascinato dai progressi della scienza, non lavora a tempo pieno, ma cerca spazi fuori dalla scuola per tenersi a giorno con i progressi della scienza, non solo in fisica, ma anche in altre discipline. Un esempio da seguire!

Negli ultimi due capitoli Athos Simonetti, docente di geografia, affronta temi impegnativi di grande attualità, sconosciuti ai tempi del "mio" Liceo: l'uno su *L'uomo dell'ecologia e l'uomo della storia: trasformazioni dell'insegnamento della geografia*, l'altro su *Porzioni di storia della civiltà*. Sono saggi a largo respiro che spaziano su un vasto orizzonte interdisciplinare e occupano più di un quarto del volume, per cui mi è impossibile riassumerli in modo adeguato. Nel primo saggio c'è però un bell'omaggio a Oscar Panzera, professore di scienze naturali, il che mi dà lo spunto per ricordare un episodio collegato alla sua persona quando frequentai il Liceo nel periodo '56'-'60'.

È l'autunno del '56', come ho già detto sono le mie prime settimane di liceo. Il Cassarate va in piena e alcuni miei compagni della Casa dello studente scoprono e pigliano un pesce che si dibatte in una pozzanghera presso la foce del fiume. È vivo, sì, ma nel vasobottiglia in cui l'abbiamo messo nuota tutto sbilenco. La mia diagnosi: quel pesce deve avere qualche problema alla vescica natatoria, proprio il tema di cui sta parlando l'Oscar nelle sue lezioni. Decido di portargli il pesce, mi

ringrazia, lo fa sparire nel suo laboratorio. Se ben ricordo, da quel giorno non ho mai avuto una nota inferiore al 5 in scienze naturali: credo sinceramente di non aver demeritato, ma mi resta il dubbio che quel pesce mi abbia dato una spintarella...

### Conclusione

I lettori mi permettano di concludere con un omaggio a un professore di questo Liceo che mi ha profondamente marcato sia per la sua notevole statura di matematico che per la sua umanità: Ambrogio Longhi, il "Gino". Fu uno dei due "grandi" di quell'epoca (l'altro fu Romano Amerio). Nei tre anni in cui frequentai i suoi corsi, mai lo vidi utilizzare un appunto durante le lezioni, che tenne stimolandoci continuamente con quei suoi "dica lei", "avanti lei" (il "lei" era ovvio allora...). Tutto l'arsenale matematico che imparammo in quegli anni – e che ci portò preparatissimi al Politecnico – sgorgò con una logica fluida e impressionante da quella mente poderosa e si condensò nelle note scritte sotto dettatura: le moderne tecnologie non avevano ancora invaso il mondo della scuola.

Longhi fu per me anche un esempio luminoso di umanità. Riuscivo piuttosto bene in matematica e una volta ebbi l'impertinza di lamentarmi per una nota già buona, ma che ritenevo non corrispondesse alla mia performance. Mi folgorò: la mia cresta di galletto impertinente di colpo si afflosciò. Ma Longhi capì di avermi umiliato e così, un paio di settimane più tardi, mi trattenne dopo una lezione e mi rincuorò guardandomi negli occhi con quel suo sguardo buono e intelligente: pochi, intensi istanti, che valsero oro per tutto il resto dei miei studi. Se mantenni la decisione di studiare fisica, che presi quando entrai al Liceo di Lugano, lo devo ad Ambrogio Longhi, non certo alle noiose lezioni di fisica di un suo collega. Gliene sarò grato fin che avrò fiato.

\* Presidente dell'Università della Svizzera italiana

(Intervento in occasione della presentazione del libro "C'era una volta il professore", Liceo cantonale di Lugano, 19 novembre 2012)

# Medicina e letteratura: i Consulti settecenteschi di Antonio Vallisneri

di Flavio Catenazzi\*

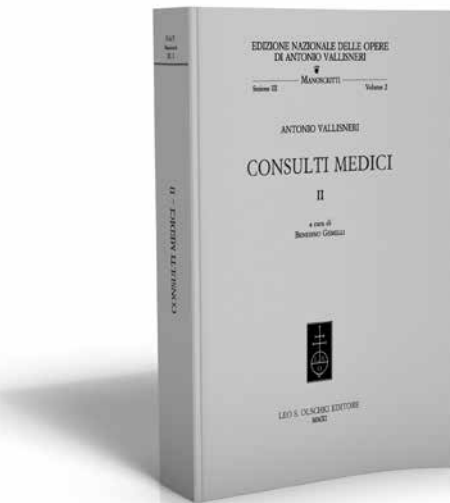
In un'ampia aula del Palazzo del Bo, sede del glorioso Studio di Padova, un maestro di riconosciuta fama, Antonio Vallisneri (1661-1730), sta svolgendo una lezione di anatomia. Numerosi e attenti gli uditori: giovani studenti ma anche dame, che non hanno saputo resistere alla tentazione di ascoltare le parole dello scienziato toscano. La scenetta, non inconsueta negli ambienti accademici settecenteschi, non solo offre una bella testimonianza dell'avidità di conoscere che elevò molte donne al rango di protagoniste della cultura dell'epoca (eco vastissima suscitò, per esempio, la discussione della tesi di Laura Bassi, svoltasi nell'aprile del 1732 all'Accademia delle scienze di Bologna), ma dà pure conto dell'altissimo livello che in Italia raggiunsero gli studi nel settore dell'indagine medico-biologica. Nel 1706 Giambattista Morgagni, pubblicando gli *Adversaria anatomica prima*, divenne un'autorità nel mondo accademico felsineo e solo cinque anni dopo ottenne la cattedra a Padova, esercitando il più popolare e seguito magistero del secolo. Stessa congiunzione nel percorso di Vallisneri: laureatosi a Bologna, fu dalla Serenissima di Venezia chiamato a Padova come docente di medicina pratica e, dal 1711, di medicina teorica. Dai tomi delle sue *Opere fisico-mediche* (uscite postume nel 1733) non è difficile estrapolare le stesse componenti della cultura del Morgagni, capaci di favorire ricerche d'avanguardia, come egli precisa in una sua lettera del '17 ad Antonio Maria Valsalva: «Il nostro signor Morgagni si è fatto molto onore nella Notomia, e fra lui e me spero introdurremo il buon gusto in questa rancida università».

Considerato una delle menti più acute del primo Settecento italiano, e più volte onorato per i suoi contributi scientifici, Vallisneri s'impegnò a combattere la «scaltra ciarlataneria degli impostori», sempre pronti a ingannare la gente con pratiche curative in uso nella vecchia medicina galeonica e umorale e con una farmacopea tipica di un apotecario di corte barocco: illuminante il caso di quel paziente che (scrive Vallisneri in una lettera del '19) «per guarir affatto del suo male de' reni, ha preso un balsamo da un empirico 22 giorni sera, e mattina per

bocca, e s'è avvelenato, corroso il ventricolo, e gl'intestini, con febbre ardente, tormini, vomito, diarrea continua, prostrazioni di forze, itterizia, per tutto il corpo, e insomma è disperato, e pure vogliono, ch'io qui stia per l'apertura del cadavero».

Chiamato spesso al capezzale di illustri ammalati nelle più lontane città, o richiesto di un consiglio dalle persone più comuni che si rivolgevano a lui direttamente o attraverso la mediazione del medico curante, egli aveva per tutti una risposta, dettagliata e persuasiva. Le sue giornate erano dunque occupatissime, come conferma Ferdinando Talenti nella lettera del 12 luglio del 1725: «Come se la passa il Vallisneri? Egli se la passa studiando, medicando, e scrivendo con vantaggio della immortale sua gloria, e con profitto delle Accademie le più letterate dell'Europa». Egli però poco si curò di raccogliere durante la sua vita il *corpus* dei suoi scritti, in particolare quelle grandi pagine diagnostiche in cui, confrontato con casi clinici difficili o imbarazzanti (come la gravidanza di undici mesi di una dama fiorentina), forniva per iscritto al medico curante, o al paziente stesso che lo aveva interpellato, un esame lucido del male, prescrivendo la terapia più opportuna per combatterlo.

Può essere che l'aura tecnica di questi consulti abbia sequestrato al piacere della lettura molti letterati, ma è grave che abbia a lungo impedito di ricomporre, dagli autografi, il vero volto testuale. A rimetterli al centro dell'opera scientifica vallisneriana si è impegnato da quasi un decennio Benedino Gemelli, docente liceale di latino e greco: lo provano i suoi numerosi saggi usciti in riviste specialistiche, lo prova soprattutto il volume del 2006 (cfr. «Scuola ticinese» 278, gennaio-febbraio 2007), in cui offriva l'edizione critica e commentata di 40 consulti selezionati fra quelli che Giambattista Mauri, trascrittore poco neutrale e fededegno, aveva pubblicato tre anni dopo la morte dell'autore. Dando seguito a questa coraggiosa esplorazione nei penetranti di un genere il meno beneficato dalla critica, lo studioso bellinzonese allarga ulteriormente la finestra aperta sulla medicina pratica del Vallisneri, raccogliendo in questo suo nuovo lavoro un numero cospicuo



di testi. I primi undici, trascritti dalla raccolta di *Lettere scientifiche* (sezione compresa nel terzo tomo delle *Opere fisico-mediche* curata nel 1733 dal figlio di Vallisneri), sono riconducibili al modello classico del consulto medico, pensato e destinato alla comunicazione epistolare diretta e non necessariamente in funzione di una pubblicazione. Tra gli esempi più significativi la lettera XIX, incentrata sulla febbre linfatica della marchesa Anna, consorte di Ubertino Landi, nobile piacentino che tenne dotta conversazione con poeti e scrittori di fama europea, come Carlo Innocenzo Frugoni e Fénelon; o la lettera XXVII, lungo e articolato consulto sull'ipocondria, male assai diffuso all'epoca anche se non mortale, come ricordava, nell'aprile del 1728, il letterato luganese Giampietro Riva all'amico Camillo Zampieri, confidando che «il tempo solo, e 'l divertirsi può porvi rimedio». Prognosi condivisa dal Vallisneri, ma ben più impegnativa e articolata la terapia prescritta a un paziente, un avvocato cinquantaseienne, che a lui s'era rivolto scrivendo di proprio pugno la richiesta di consulto.

In questa e altre pagine, prelevate da un'altra fonte (un manoscritto perugino, importante testimone dell'attività scrittoria del Vallisneri colta nei suoi diversi livelli di finitura), si disegna la figura di un uomo che si è trovato a dover conciliare l'attività accademica, scientifica e didattica con molte richieste d'aiuto, talvolta anche oziose: come quella, per interposta persona, di una «dama grassa, che

non vorrebbe passar innanzi, ma più tosto diventar secca». Risentita (ma quanto mai efficace anche per i tempi moderni) la risposta di Vallisneri: «Io non posso cessar di stupirmi, quando sento alcuno, che sta bene, e cerca rimedi da' medici per istar male. [...] Se vuol rimedi cerchi un medico più birba di me».

A lumeggiare l'alternarsi ai referti degli interventi personali del Vallisneri concorre l'accurato e prezioso apparato di note del curatore, floride di rin-

vii bibliografici, storici e moderni, di chiose linguistiche, di rimandi interni, di riferimenti a questioni scientifiche del tempo seguite nella dimensione europea, e di indicazioni precise dei luoghi di opere citate solo allusivamente nei testi: un commento insomma ricchissimo, da cui emerge la raffinata fioritura di un genere che, posto in auge da Francesco Redi, è condotto dal Vallisneri a un livello di armonia letteraria, giocando con una prosa agile e immediata, che ben rappresen-

ta la rivoluzione espressiva portata nella severa letteratura medica del '700.

\* Già docente presso il Liceo di Locarno ed esperto per l'insegnamento dell'italiano nella scuola media

Antonio Vallisneri, *Consulti medici*, a cura di Benedino Gemelli, vol. II, Firenze, Olschki, 2011.

## Comunicati, informazioni e cronaca

### Prevenzione delle dipendenze – Giovani e alcol

Radix Svizzera italiana sta distribuendo nelle scuole un classificatore in cui sono contenuti diversi quaderni con molte informazioni e suggerimenti per attività che possono essere proposte nelle classi di scuola media al fine di sensibilizzare i giovani sulla tematica dell'abuso di alcolici. A tale proposito si possono pure consultare i siti [www.alcolnelcorpo.ch](http://www.alcolnelcorpo.ch) e [www.alcolcircolazione.ch](http://www.alcolcircolazione.ch). Esempolari del classificatore sono ottenibili da Radix Svizzera italiana, scrivendo a [info@radix-ti.ch](mailto:info@radix-ti.ch).

### KOVIVE: aiutare i bambini più svantaggiati ospitandoli per una vacanza

I bambini confrontati con la povertà hanno bisogno di solidarietà e di un aiuto concreto. Per accogliere un bambino non occorre un programma di attività, né una camera individuale né tanti giocattoli: la cosa più importante è dedicargli tempo, attenzioni e affetto.

Kovive prepara adeguatamente le famiglie ospitanti per il loro compito; inoltre in ogni regione c'è una rete di collaboratori ai quali ci si può rivolgere in caso di bisogno. L'anno scorso 100 bambini provenienti dalla Francia hanno potuto trascorrere le loro vacanze in Ticino. Per l'estate 2013 si cercano 50 nuove famiglie ospitanti (15 luglio - 2 agosto 2013 e 1 agosto - 17 agosto 2013).

Per ulteriori informazioni: [info@kovive.ch](mailto:info@kovive.ch), [www.kovive.ch](http://www.kovive.ch); Gemma Fuchs, Bironico, collaboratrice regionale, telefono 091 946 28 57; Mara Kilcher-Monti, Bosco Luganese, collaboratrice regionale, telefono 091 605 15 32.

## Concorso di scrittura Il mondo che vorrei

Per gli allievi di scuola media  
e delle scuole del Cantone dei Grigioni

21 dicembre 2012. Secondo i Maya, il mondo sarebbe stato  
inghiottito da chissà quale evento catastrofico:  
una guerra nucleare? Lo schianto di un asteroide? L'esplosione del sole?  
No! Niente di tutto questo!

### SIAMO ANCORA QUI

Però qualcosa è cambiato: è nato un nuovo mondo,  
una nuova fase di cui tu sarai il protagonista per entrare in un'altra  
dimensione di consapevolezza comune.



Tu hai la facoltà di sognare; prova ad immaginare un futuro migliore. Ora il padrone  
del destino di tutta l'umanità sei tu; lavora di fantasia per cambiare lo stato delle cose.

### Vuoi partecipare al concorso?

I dieci lavori migliori riceveranno un premio del valore  
di 200.- franchi ognuno, offerto da UBS

I testi saranno valutati da una giuria, che terrà conto della pertinenza al tema,  
dell'originalità e della correttezza linguistica. I giudizi della giuria saranno inappellabili.  
La premiazione si terrà il mese di giugno del 2013 e i vincitori saranno avvisati personalmente.

### I testi sono da inviare entro il 12 aprile 2013

a: Claudio Rossi, casella postale 10 - 6515 Gudo  
Lunghezza massima: 3000 battute, spazi inclusi

Non firmare il tuo testo, ma allega allo scritto un altro foglio con il titolo,  
il tuo nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e scuola.



## Facile dire giovani...

di Manuela Camponovo\*

Facile dire giovani... Ma neppure i giovani sono tutti uguali. Internet li rende superficiali o addirittura stupidi? Comunque sono poco interessati alla lettura, agli autori classici, alla musica di qualità? Non sanno più scrivere correttamente né esprimersi, il loro vocabolario è povero e mostrano una spiccata carenza di nozioni e argomentazioni culturali? Alcuni anche sì, poi ci sono degli episodi niente affatto episodici che ci portano a rivedere ottimisticamente stereotipi e pregiudizi. E si capisce allora che il problema, che investe direttamente la scuola, riguarda soprattutto il modo di comunicare, la forma, piuttosto che i contenuti in sé.

1. Ha riscosso l'entusiasmo degli studenti la maratona di lettura a staffetta dell'Inferno proposta nel 2011 al Liceo Lugano 1 (cfr. Numero 311 di "Scuola ticinese", luglio-agosto 2012).

2. La giuria di ragazzi del concorso che si è svolto nell'ambito del Festival internazionale del teatro 2012, tra le cinque rappresentazioni dedicate a varie fasce d'età dell'adolescenza, non ha preso in considerazione quelle che trattavano temi che si poteva presumere più vicini alla sensibilità e percezione emotiva di questo "target" (primo bacio, tempeste ormonali, uso di strumenti tecnologici). A sorpresa ha premiato lo spettacolo ispirato all'Antifitrona di Plauto (Aspettando Ercole), peraltro risolto in maniera divertente e brillante; una menzione speciale l'ha attribuita ad un'esordiente compagnia di diplomati della Scuola Dimitri che ha portato in scena l'impegnativa problematica dell'emigrazione, tra disagio e necessità d'integrazione (Stranieri).

3. Sia a teatro, sia ai concerti di musica classica, sono sempre più numerose le scolaresche. Davanti ad esibizioni accademiche o troppo complesse, una volta era difficile controllarle. Ricordo una pomeridiana all'allora Kursaal di Lugano con I Promessi Sposi alla prova (circa quattro ore) di Testori. Lucilla Morlacchi, che interpretava Gertrude, si è dovuta interrompere per chiedere silenzio all'indisciplinata platea. Oggi, alcuni registi e attori si adeguano al mutare dei tempi, come quei genitori o anche insegnanti che per conquistare i loro figli o discepoli cercano di farseli amici a forza di frivole e poco educative pacche sulle spalle. Ma ce ne sono altri che, per fortuna, sanno adeguarsi, senza rinunciare né alla qualità estetica, né agli spunti di riflessione. Risate alternate a concentrato silenzio, calorosi applausi e rumoreggianti ovazioni finali, si sono così conquistati ad esempio due spettacoli dell'autunno scorso, L'infinito, nella stagione luganese, e l'ariostesco Furioso Orlando con Accorsi al Sociale di Bellinzona.

4. L'anno scorso è uscito il libretto, curato da Fabio Pusterla, Grandi avventure di giovani lettori (Armando Dadò Editore, Locarno), frutto di una iniziativa sperimentale che si è svolta durante l'anno scolastico 2011-2012, sempre al Liceo cantonale 1 di Lugano, un corso durante il quale gli iscritti (diciotto studenti di terza) dovevano approfondire il personale rapporto con la lettura, il leggere, le opere letterarie svincolate dai programmi scolastici. Alla fine hanno scritto dei testi, qui raccolti, una testimonianza sulla propria storia di lettori: come lo sono diventati, i libri che preferiscono, cosa significa leggere... A parte il fatto che, ovviamente, qualche interesse di partenza

doveva esserci e l'impressione che questi ragazzi siano un po' speciali, sorprendenti risultano alcuni titoli citati (libri letti in un passato più o meno recente): accanto agli scontati Harry Potter o Siddharta, si va da Vita e destino di Grossman a Il cavallo rosso, da De Amicis a Senza famiglia di Malot, opere e autori che non avremmo pensato di trovare ancora nella biblioteca casalinga di un ragazzo d'oggi. Comune a tutti è in ogni caso una passione che nasce in famiglia, da genitori che amano i libri e che hanno saputo trasmettere questo amore ai figli. E spesso il punto di rottura e di non ritorno è proprio la scuola a segnalarlo, trasformando la passione in dovere, la libertà dell'avventura e della fantasia in lezioni obbligatorie...

5. Citiamo anche i diversi concorsi letterari in cui si distinguono i ragazzi ticinesi, come il "Premio Chiara Giovani" e altri a carattere regionale, come il bellinzonese "Castelli di carta" per giovani e adulti. Leggendo i racconti di coloro che amano scrivere e che, ancora prima, sono dei lettori, si vede che in fondo risultano meno influenzati e influenzabili dall'uso degli strumenti tecnologici di quanto si sarebbe portati a pensare. A questo proposito chiudiamo citando il progetto di ricerca "TiScrivo" avviato a fine 2011 dalla SUPSI con l'intento d'indagare proprio la scrittura dei giovani ai tempi delle "chat". Prima della pausa estiva si è conclusa la fase di raccolta dei testi (quasi 2000) prodotti da allievi delle scuole medie ed elementari ticinesi (scelti su base statistica). La conclusione è prevista nel 2014. E allora ne sapremo di più sull'argomento.

\* Responsabile delle pagine culturali del «Giornale del popolo»

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

### Direttore responsabile:

Emanuele Berger

### Redazione:

Cristiana Lavio

### Comitati di redazione:

Rita Beltrami, Marzio Broggi,  
Leonida Menegalli, Luca Pedrini,  
Daniele Sartori.

### Segreteria e pubblicità:

Sara Giamboni  
Divisione della scuola  
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
tel. 091 814 18 11/14  
fax 091 814 18 19  
e-mail decs-ds@ti.ch

### Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona  
www.variante.ch

### Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche  
Bellinzona  
www.salvioni.ch

Esce 5 volte all'anno.

### Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–  
fascicolo singolo fr. 4.–